

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota Prot. DVA-24372 del 24/10/2017, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS con Prot. CTVA-3437 del 24/10/2017, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (di seguito *DVA*) ha trasmesso, per i seguiti di competenza, la nota Prot. ASEE\Gidr\MD\PU-2131 del 16/10/2017, acquisita con Prot. DVA-23775 del 17/10/2017, con la quale la Società Edison S.p.A. (di seguito *Proponente*) ha presentato istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 come da ultimo modificato dal D.Lgs. n. 104/2017, per la proposta progettuale denominata “*Progetto di adeguamento della Diga di Ceppo Morelli sul Torrente Anza nel Comune di Ceppo Morelli (VB)*”, nella Regione Piemonte.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della “*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*” (di seguito *CTVA*).

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l’emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 2 luglio 2008.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 e s.m.i.

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*” ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga delle funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”.

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”.

VISTA la nota Prot. CTVA-3554 del 30/10/2017 di comunicazione dei procedimenti assegnati nel corso della riunione del Comitato di Coordinamento n. 34 del 26/10/2017, con la quale è stato nominato il Gruppo Istruttore per il procedimento in questione.

CONSIDERATO che il presente parere riguarda l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale (istruttoria VIA ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per la proposta progettuale denominata "Progetto di adeguamento della Diga di Ceppo Morelli sul Torrente Anza nel Comune di Ceppo Morelli (VB)" (identificata con il codice "ID_VIP:3759").

VALUTATA la congruità del valore dell'opera dichiarata dal Proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori, i cui esiti sono comunicati alla DVA con separata nota.

VISTA la nota Prot. DVA-24055 del 19/10/2017, recante "Comunicazione di cui all'art. 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.", con la quale la DVA "informa che il progetto, lo studio di impatto ambientale comprensivo dello screening di incidenza ambientale, la sintesi non tecnica, nonché l'avviso al pubblico sono pubblicati sul sito web di questa Amministrazione".

PRESO ATTO che, con la menzionata nota Prot. DVA-24372 del 24/10/2017, acquisita con Prot. CTVA-3437 del 24/10/2017, la DVA:

- "Verificato che la documentazione trasmessa comprende quanto previsto agli artt. 22 e 23, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e che è stato assolto l'onere contributivo di cui alla lett. f) del citato art. 23, comma 1, [...] comunica a codesta Società, alle Amministrazioni ed agli Enti territoriali in indirizzo, la procedibilità dell'istanza";
- "si riserva di verificare se la documentazione amministrativa trasmessa a corredo dell'istanza ed il versamento dell'onere contributivo relativo all'opera da realizzare effettuato da codesta Società siano conformi a quanto stabilito dal Regolamento adottato con Decreto interministeriale n. 245 del 25/10/2016 e dal relativo Decreto Direttoriale di attuazione n. 6 del 17/01/2017";
- "dall'esame preliminare di quanto trasmesso [...] rileva che la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante il valore dell'opera da realizzare, rilasciata in data 16/10/2017 dall'Ing. Roberto Barbieri, è corredata dalla firma digitale del Dott. Marco Omar Retini" e "rappresenta che, ai sensi del D.P.R. 445/2000, dette dichiarazioni devono essere sottoscritte dal dichiarante stesso e non da altro soggetto, pertanto si resta in attesa di ricevere, con ogni possibile urgenza, una nuova dichiarazione corredata dalla firma digitale dell'Ing. Barbieri".

PRESO ATTO che la documentazione a corredo dell'istanza del Proponente comprende anche la Valutazione di Incidenza (Screening di Incidenza Ambientale) di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. ed il Piano preliminare di Utilizzo in sito delle Terre da Scavo ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.P.R. 120/2017.

ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Proponente e ricevuta dalla CTVA allegata alla comunicazione della DVA di procedibilità dell'istanza (giusta nota Prot. DVA-24372 del 24/10/2017, acquisita con Prot. CTVA-3437 del 24/10/2017), composta dai seguenti elaborati:

- documentazione tecnica:
 - Relazione tecnica generale, relativi Allegati e Tavole del progetto definitivo;
 - Studio di Impatto Ambientale (SIA) comprensivo dei seguenti Allegati:

A. Valutazione previsionale di impatto acustico;

f

G

15

W

UP S

Am. C. P. M.

U

17

Ma

U

15

17

17

B. *Relazione Paesaggistica*;

C. *Screening di Incidenza Ambientale*;

D. *Piano preliminare di Utilizzo in sito delle Terre da Scavo escluse dalla disciplina dei Rifiuti ai sensi del D.P.R. n. 120/17*;

- *Sintesi Non Tecnica dello SIA*;

– *documentazione amministrativa*:

- *Istanza di VIA*;
- *Avviso al pubblico* per la pubblicazione dell'istanza di avvio del procedimento sul Portale delle Valutazioni Ambientali VIA-VAS (www.va.minambiente.it);
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il *Valore delle opere* da realizzare e l'importo del *Contributo* versato ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006 e del Regolamento adottato con D.M. 245 del 25/10/2016;
- copia della ricevuta di avvenuto pagamento (*Oneri*) del *Contributo* di cui al punto precedente.

PRESO ATTO che:

- il Proponente ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per il ***Progetto Definitivo*** (Ottobre 2015, ***approvato dalla Direzione Generale per le Dighe del MIT con nota Prot. 12451 del 09/06/2016***) degli interventi di adeguamento strutturale e idraulico della diga di Ceppo Morelli, sul torrente Anza, a seguito della rivalutazione della piena con tempo di ritorno 1.000 anni, effettuata di concerto con la stessa Direzione Generale per le Dighe, che ha evidenziato la necessità di scaricare una portata maggiore rispetto a quella possibile attraverso le opere di scarico esistenti;
- gli interventi previsti dal Proponente mirano ad incrementare la sicurezza idraulica e strutturale della diga, adeguando l'opera alla piena di progetto millenaria recentemente ricalcolata e agli aggiornamenti normativi attualmente vigenti;
- il progetto rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 18, ovvero "ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato"; nello specifico si tratta di una modifica di un'opera di cui al punto 13 dell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- gli interventi, localizzati in territorio italiano nel Comune di Ceppo Morelli, in Provincia di Verbano Cusio Ossola, nella Regione Piemonte, non prevedono alcuna modifica dell'attuale volume di invaso del bacino né della quota di massima regolazione dello stesso.

VISTA la nota Prot. 30373 del 31/10/2017, acquisita al prot. CTVA-3585 del 31/10/2017, con la quale il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (DG ABAP) - Servizio V ha formulato:

1. *Richiesta parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP di Novara*;
2. *Richiesta contributo istruttorio al Servizio II della DG ABAP*;

3. *Richiesta contributo istruttorio al Servizio III della DG ABAP;*
4. *Comunicazione alla Società EDISON S.p.A. e al MATTM-DVA, ai quali “si deve preliminarmente osservare come i documenti trasmessi e il SIA appaiono fin dalla presente fase del procedimento incompleti e pertanto se ne preannuncia la richiesta di integrazione”.*

VISTA la nota Prot. DVA-26478 del 15/11/2017, acquisita al Prot. CTVA-3816 del 16/11/2017, con la quale la DVA ha trasmesso alla CTVA la nota Prot. 25497 del 03/11/2017, acquisita al Prot. DVA-26257 del 14/11/2017, con la quale la Provincia di Verbano Cusio Ossola ha chiesto chiarimenti ed integrazioni “*Con riferimento all’oggetto e al Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi del DPR 120/2017*” e inoltre “*Si anticipa che una volta ottenuto il Giudizio di Valutazione di Impatto Ambientale, se favorevole, la società Edison S.p.A. dovrà presentare alla Provincia del V.C.O. apposita istanza corredata dagli elaborati definitivi*”.

VISTA la nota del MiBACT - DG ABAP - Servizio V, Prot. 33355 del 28/11/2017, acquisita al Prot. DVA-27667 del 28/11/2017 e al Prot. CTVA-4008 del 28/11/2017, recante “*Valutazioni preliminari della Direzione generale ABAP: richiesta integrazioni al progetto, al SIA ed alla Relazione paesaggistica - art. 24 del D.Lgs. 152/2006*”, che si riporta a seguire:

[...]

si chiede al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, in qualità di Autorità competente, di acquisire dal proponente le seguenti integrazioni alla documentazione progettuale, al SIA ed alla Relazione paesaggistica, già presentati con l’istanza:

1. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di aggiornare la Relazione paesaggistica e lo Studio di Impatto Ambientale con i necessari riferimenti alle previsioni, prescrizioni e specifiche prescrizioni del vigente Piano paesaggistico regionale - PPR (approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 03/10/2017 - pubblicata in BURP n. 42, S.O. n. 1 del 19/10/2017 - cfr., in particolare, le relative Norme di Attuazione e la Scheda B050 del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte);

2. Si chiede alla Società EDISON S.p.A., relativamente agli usi civici (art. 142, co. 1, lett. h, del D.Lgs. 42/2004) e in considerazione di quanto oggetto di relativa ricognizione da parte del PPR per l’ambito territoriale del Comune di Ceppo Morelli, di certificare che tutte le aree interessate dal progetto siano effettivamente escluse dal suddetto uso e di conseguenza dal relativo vincolo paesaggistico, provvedendo quindi ad aggiornare di conseguenza la Relazione paesaggistica e lo Studio di Impatto Ambientale;

3. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di integrare lo Studio di Impatto Ambientale con la descrizione dei possibili impatti sul fattore del patrimonio culturale archeologico, attraverso la presentazione di una specifica Relazione archeologica - redatta a cura di personale specializzato archeologo in possesso dei titoli previsti dalla vigente legislazione di settore -, da basarsi sulla bibliografia esistente, sulla documentazione d’archivio conservata presso la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio e su ricognizioni dirette sul campo [...];

4. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di integrare lo Studio di Impatto Ambientale - Monitoraggio nel senso di spiegare, con la necessaria adeguatezza, in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati - sia per la fase di costruzione che di funzionamento - relativamente ai fattori costituiti dal patrimonio culturale e dal paesaggio;

5. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di integrare lo Studio di Impatto Ambientale (cfr. pp. 173-175) identificando puntualmente, con adeguati elaborati grafici di dettaglio, tutte le aree boscate oggetto di taglio e di trasmettere una relazione forestale con specificate le specie arboree interessate, le dimensioni dei relativi alberi e il numero complessivo delle alberature da abbattere;

6. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di dichiarare la proprietà della diga (sia passata che presente, fin dalla sua costruzione) al fine di valutare se risulta necessario che l’attuale proprietario/possessore/detentore attivi il procedimento di verifica dell’interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 42/2004 [...]. Si chiede che alla suddetta dichiarazione sia allegata una relazione storico-architettonica descrittiva della diga, [...] Si chiede che alla stessa relazione sia allegata ogni ulteriore esistente documentazione relativa al progetto originario, non esclusa la bibliografica scientifica prodotta all’epoca e successivamente sul progetto realizzato;

7. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di integrare lo Studio di Impatto Ambientale con la completa ed esaustiva descrizione degli elementi e dei beni culturali presenti, nonché dell’impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie (cfr. punto 8 dell’Allegato VII della Parte II del D.Lgs. 152/2006);

8. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di verificare la fattibilità di una nuova soluzione per la passerella di servizio su pilastri in cls, in quanto quella proposta risulta particolarmente visibile soprattutto dal centro abitato di Ceppo Morelli [...];

9. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di verificare la fattibilità di mitigare, per quanto possibile, le nuove traverse in cls previste nella forra alla base del canale di scarico o in alternativa di studiare un’altra soluzione di sostegno di minore impatto visivo (cfr. Figura 4.3.8.2d Rendering da valle e Figura 4.3.8.2h (2 di 2) Fotoinserimento da valle-Stato di Progetto, p. 202);

10. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di aggiornare, con l'effettiva rappresentazione delle soluzioni finali adottate dal progetto, i seguenti rendering già allegati allo Studio di Impatto Ambientale (e di conseguenza quelli uguali allegati alla *Relazione paesaggistica*):

Figura 4.3.8.2h (2 di 2), in quanto illustra lo stato di progetto dopo l'avvenuto adeguamento della diga, tuttavia rappresentando il paramento della stessa diga con una finitura di cui non si comprende la qualità materica e la relativa finitura superficiale;

Figura 4.3.8.2i (2 di 2), in quanto non risulta rappresentare le modifiche apportate a valle della diga come descritte nelle Figure 3.3.6a (“Planimetrie delle sistemazioni a valle della diga”) e 3.3.6b (“Sezioni delle sistemazioni a valle della diga”);

11. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di chiarire ed illustrare le previsioni progettuali previste per il sistema di illuminazione della diga e delle aree limitrofe. [...];

12. Si chiede alla Società EDISON S.p.A. di trasmettere un progetto relativo alle opere di ripristino ambientale/paesaggistico previste per le aree e le piste di cantiere [...].

[...].

VISTA la nota Prot. DVA-28012 del 01/12/2017, acquisita al Prot. CTVA-4087 del 01/12/2017, con la quale la DVA ha rappresentato alla CTVA la suddetta “*Proposta di richiesta integrazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*” (giusta nota Prot. 33355 del 28/11/2017, acquisita al prot. DVA-27667 del 28/11/2017 e al Prot. CTVA-4008 del 28/11/2017) “*nel caso in cui codesta Commissione Tecnica VIA/VAS ritenesse opportuno includere quanto rilevato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nell'eventuale richiesta di integrazioni da formulare al proponente*”.

VISTA la nota Prot. 60892-2017 del 18/12/2017 trasmessa a mezzo PEC, acquisita al Prot. DVA-29371 del 19/12/2017 e al Prot. CTVA-4314 del 19/12/2017, recante “*Trasmissione osservazioni regionali*”, con la quale la Regione Piemonte “*ravvisa la necessità di richiedere al proponente [...] integrazioni, relative ad alcuni aspetti del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale (SIA)*”, come di seguito illustrato:

“Con riferimento alla procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale in oggetto, nell'ambito della quale la Regione Piemonte deve esprimere il proprio parere, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 18 della L.R. 40/1998, a seguito di quanto emerso nell'ambito delle riunioni dell'Organo tecnico regionale e della Conferenza di servizi tenutesi in data 06/11/2017, è emersa l'esigenza di acquisire ulteriori approfondimenti documentali relativi ad alcuni aspetti progettuali ed ambientali, al fine di definire compiutamente gli interventi proposti, gli impatti prevedibili e le opere di mitigazione ambientale necessarie per la tutela dell'ambiente e pertanto si ravvisa la necessità di richiedere al proponente le seguenti integrazioni, relative ad alcuni aspetti del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale (SIA):

1. Si dovrà valutare nel dettaglio la possibile intersezione tra l'opera oggetto di valutazione e il fenomeno, identificato nelle diverse cartografie, posto sul versante sud del monte Rubio e che minaccia le frazioni di Campioli e Prequartera, del comune di Ceppo Morelli. Le valutazioni in merito dovranno essere supportate da un approfondimento diretto alla comprensione del fenomeno sopradescritto e dalla valutazione delle possibili condizioni di propagazione del materiale in funzione di scenari evolutivi determinati, anche a seguito di un eventuale collasso parossistico dell'intero ammasso roccioso.

2. In riferimento all'intervento di sistemazione spondale a valle della diga:

- la tipologia di difese spondali rappresentata nelle sezioni (elaborato Y.21) dovrà essere rivista prevedendo la realizzazione di scogliere con blocchi lapidei e specificando sulla tavola progettuale la pezzatura degli stessi, l'eventuale presenza di sistemi di legatura e la profondità delle fondazioni, in modo da garantire la stabilità globale delle opere sotto l'effetto della corrente durante gli eventi di piena;

- lo sviluppo delle difese spondali dovrà essere rappresentato sulla planimetria (elaborato Y.20).

3. Dovranno essere descritte le misure che si prevede di porre in atto per evitare che le operazioni di disaggio, anche mediante esplosivi, di riduzione e frammentazione degli ammassi rocciosi a valle della diga, di pulizia e scarificazione (con getti d'acqua ad alta pressione) dei versanti di imposta delle nuove strutture, nonché l'attraversamento e l'occupazione parziale dell'alveo con mezzi pesanti, possano determinare contaminazioni ed intorbidimenti innaturali del torrente Anza a valle dell'invaso. Dovranno inoltre essere descritte le procedure da adottarsi per evitare che eventuali precipitazioni piovose e nevose o improvvisi fenomeni di piena, anche modesti, possano dilavare prodotti non inerti (componenti per cementi, additivi, adesivi, lubrificanti, esplosivi etc.) in corso d'uso nel cantiere, o anche solo cumuli temporanei di suolo, sfridi e residui vari stoccati in alveo, sia a monte della diga sia a valle della stessa. Data la complessità delle lavorazioni in previsione e la periodica sommersione di alcune aree soggette ad intervento, dovranno altresì essere fornite indicazioni relative a stringenti procedure o misure di minimizzazione delle contaminazioni anche all'interno dell'invaso, soprattutto a ridosso della diga e nelle aree soggette a lavorazioni.

4. Dovrà essere fornita una descrizione chiara ed esaustiva del numero e della tipologia di operazioni che si intendono attuare relative all'asportazione del materiale accumulato a causa del trasporto solido del torrente Anza, in particolare a ridosso della diga, nonché delle volumetrie presumibilmente da rimuovere e del numero di mezzi da impiegare a tal fine.

5. Dovrà essere descritta la natura dei sedimenti presenti in profondità, previo carotaggio profondo della massa sedimentaria e caratterizzazione chimica della stessa, con particolare riferimento alle eventuali sostanze tossiche e pericolose (quali, ad es., arsenico, mercurio e cianuri) legate alla presenza di siti artigianali ed industriali di coltivazione ed estrazione aurifera a monte

dell'invaso in oggetto, oggi dismessi, ed alle altre sostanze pericolose eventualmente rilevabili, su indicazione di ARPA Piemonte e in base alle pressioni pregresse.

6. Dovrà essere fornita una specificazione relativa alle reali quote, ad oggi, della superficie del sedimento fine a tergo della struttura, alla necessità o meno, sia in fase di cantiere sia, successivamente, in fase di esercizio, di asportare parte del predetto sedimento a ridosso della struttura, al fine di mantenere operativi lo scarico di fondo ed il DMV (con stima dei volumi e delle frequenze di intervento), nonché cartografia di dettaglio, con sezioni ed indicazioni di quote assolute per punti di presa e restituzioni, che evidenzino la reale configurazione di progetto per gli elementi "scarico di fondo" e "DMV".

7. Con specifico riferimento al DMV, dovranno essere maggiormente dettagliate, anche con l'ausilio di specifici elaborati, le modalità con cui è garantito il rilascio del Deflusso Minimo Vitale del Torrente Anza, sia in riferimento alla gestione ordinaria dell'impianto che in riferimento a tutte le fasi di cantiere. Inoltre, poiché l'ubicazione del rilascio del DMV in profondità determinerà la fuoriuscita di acque ipolimniche fredde e povere in ossigeno, con effetti potenzialmente negativi sulle comunità acquatiche del tratto di valle, si dovrà valutare la possibilità di effettuare il rilascio presso una posizione alternativa.

8. Nel SIA vengono citate "emergenze esistenti" in sponda sinistra (pag. 79), di cui si prevede la captazione ed il convogliamento delle acque nell'alveo del torrente Anza: dovranno essere indicate al riguardo natura, durata (temporanea, permanente), motivazione e localizzazione precisa di tali captazioni su elaborati grafici che restituiscano tipologia e caratteristiche costruttive delle opere di captazione, convogliamento e restituzione delle acque; dovranno inoltre essere esplicitate, anche attraverso indicazioni cartografiche, le modalità di gestione, durante tutto il cantiere, della restituzione idrica della Centrale Tessenderlo s.r.l., recapitante in destra orografica nell'invaso a breve distanza dalla diga.

9. Dovranno essere indicati i quantitativi di materiali di cava necessari per la realizzazione delle opere in progetto (inerti per il confezionamento del calcestruzzo e massi da scogliera) e dovrà essere prodotto un elenco (almeno di massima) dei possibili siti di approvvigionamento. Si ricorda inoltre che, nel caso in cui il progetto richieda un quantitativo di inerti tale da superare il limite previsto dall'art. 13 della l.r. 23/2016 (pari a 900.000 m³), dovrà essere predisposto un piano di reperimento e gestione dei materiali litoidi da approvare contestualmente al progetto di VIA.

10. Con riferimento al Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, dovranno essere precisati i seguenti aspetti:

– volumetria di terreno movimentato e che deve essere sottoposto ad attività analitica;

– eventuale gestione del materiale di risulta, qualora non vengano rispettati i limiti di qualità di cui alla colonna B tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

– destinazione dei viaggi in uscita, anche in funzione della tipologia di materiale trasportato;

– possibili impatti generati dal transito dei mezzi di trasporto sulla strada provinciale della Valle Anzasca (periodo massima fruizione turistica, in funzione delle caratteristiche strutturali dell'infrastruttura viaria, ecc.).

11. Data la complessità e la durata dell'opera in oggetto dovrà essere fornita una più esaustiva ed organica descrizione della cantierizzazione, che individui anche cartograficamente le aree di intervento via via interessate da lavori, nonché quelle accessorie destinate alla logistica. [...].

12. Laddove sia prevedibile un'interferenza delle opere e delle aree di cantiere con il regime idraulico del torrente Anza (anche per eventi di piena con basso tempo di ritorno), si dovrà prevedere la realizzazione di opere di protezione e dovrà essere sviluppato il relativo progetto.

13. Considerata l'entità delle opere in progetto e che la fase di realizzazione si protrarrà nel corso di diverse stagioni per più anni, si ritiene necessario una valutazione circa le modalità di gestione di un eventuale evento di piena con tempo di ritorno duecentennale che dovesse verificarsi in corso d'opera, in particolare garantendo sempre la disponibilità di aree per il ricovero di mezzi, attrezzature e materiali, anche potenzialmente inquinanti, in posizione non raggiungibile dalla piena.

14. Dovrà essere effettuata una caratterizzazione sito specifica della matrice "ambiente idrico". [...] Sulla scorta delle informazioni prodotte, si ritiene opportuno che siano rivalutati gli impatti potenziali sulla matrice "acque superficiali e sotterranee" della fase di cantiere, ritenendo che la stima di assenza di impatti negativi indicata a pag. 169 del SIA non possa essere condivisa in assenza di una caratterizzazione sito-specifica e considerate le dimensioni di progetto.

15. In relazione alla stima degli impatti potenziali indotti dal cantiere sul comparto "vegetazione flora fauna ed ecosistemi", dovrà essere effettuata una caratterizzazione più approfondita e sito-specifica. In particolare, la caratterizzazione della componente fauna, anche in considerazione della durata dei lavori (3 anni), dovrà essere integrata per l'avifauna con le specie appartenenti alle specie nidificanti e migratrici. Dovrà inoltre essere fornita la caratterizzazione della comunità ittica presente, che pure risulta tra i comparti faunistici potenzialmente esposti al massimo rischio di impatto negativo vista l'ubicazione e la natura delle opere.

16. Poiché sono previste attività in alveo, la progettazione dovrà dare evidenza dell'applicazione della "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", approvata con d.g.r. 72-13725 del 29/03/2010. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Il testo coordinato della disciplina sopra citata è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_alveo.pdf

In relazione all'effetto barriera nei confronti della fauna, nel SIA pag. 176 si legge che "gli interventi ... non vanno ad aumentare ... l'effetto barriera già in essere ed ormai assorbito nel contesto esistente". A tal proposito si richiama quanto disposto dall'art. 12 commi 6 e 7 della l.r. 37/2006 e si chiede quindi di verificare le condizioni previste dalle d.g.r. 72-13725 del 29/03/2010 e 75-2074 del 17/05/2011.

f

G

IS

AS

AS

Handwritten mark

17. Nel SIA gli impatti sulla componente atmosfera sono stati ricondotti alle attività che comportano l'emissione di polveri, mentre le emissioni gassose prodotte dai mezzi di trasporto e dai macchinari utilizzati nell'ambito del cantiere sono state ritenute trascurabili, valutando che non porteranno ad un peggioramento della qualità dell'aria. Si richiede di suffragare tale assunto da adeguate motivazioni.

18. Per considerare accettabile la valutazione d'impatto proposta sulla scorta della metodologia per la stima delle emissioni polverulente delle "Linee Guida ARPAT per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", si richiede di dimostrare che le caratteristiche meteorologiche ed orografiche del sito in esame siano comparabili a quelle considerate nelle linee guida applicate.

19. In relazione all'impatto acustico, ancorché la Valutazione previsionale prodotta sia conforme a quanto previsto dalla d.g.r. 9-11616 del 02/02/2004, si osserva che nella fase di realizzazione degli interventi una significativa modificazione del clima acustico interesserà particolarmente i ricettori residenziali R1 e R5 in frazione Prequartera, con superamento del limite differenziale (+ 10 dB rispetto al livello residuo). Detta condizione non può essere oggetto di istanza di deroga semplificata, poiché di durata maggiore di 60 giorni/anno, ed è da ritenersi impraticabile anche come deroga ordinaria, dato l'arco temporale di cantiere così significativo (33 mesi), pur considerando l'intermittenza del disturbo e la sua limitazione alle ore diurne. Si reputa pertanto necessario prevedere misure atte al contenimento del rumore prodotto nei confronti dei ricettori maggiormente colpiti, mediante interventi "passivi" di cui indicare posizionamento e caratteristiche tecniche e visive, con simulazione dell'abbattimento acustico previsto dalle schermature.

20. Dovrà essere presentata la relazione illuminotecnica dell'impianto. Data la vocazionalità territoriale per la chirotterofauna e al fine di tutelare l'oscurità naturale notturna dell'area, si raccomanda, nell'ambito della riprogettazione dell'impianto di illuminazione dell'opera, la riduzione dei corpi illuminanti esterni, minimizzandone la dispersione luminosa mediante l'adozione di sistemi di illuminazione a basso impatto. [...].

21. La progettazione delle sistemazioni a verde previste deve essere esplicitata mediante elaborati di testo e planimetrici di carattere definitivo [...].

22. In fase di progettazione esecutiva, dovrà essere redatto un Sistema di Gestione Ambientale, sia per la fase di cantierizzazione, sia per quella di esercizio dell'opera, da concordare con gli Enti deputati al controllo.

23. In considerazione dei molteplici e significativi impatti che l'opera in oggetto, almeno potenzialmente, prefigura, dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio ambientale (PMA), che contempra un "corso d'opera" (CO), un "ante operam" (AO), un "post operam" (PO) e che consenta di rilevare, sulle varie matrici interferite (acqua, atmosfera, rumore, biocenosi locali), eventuali effetti negativi prodotti dal cantiere, onde predisporre pronte contromisure per la mitigazione o compensazione degli impatti. Qualora le caratterizzazioni delle matrici richieste nella presente siano acquisite mediante indagini dirette e sito-specifiche, le stesse potranno essere considerate anche quali fasi di PMA AO. Sulla scorta delle informazioni fornite nel SIA, del tipo di opere e del principio di precauzione, è opportuno che il PMA consideri quali comparti bersaglio le matrici:

- atmosfera
- suolo e sottosuolo
- acque superficiali e sotterranee
- vegetazione fauna ecosistemi.

A questo proposito, non si condivide quanto riportato nel SIA, pag. 185 par. 5 Monitoraggio, sulla non necessità di eseguire monitoraggi sulla componente flora e fauna sia in quanto il cantiere non può essere considerato limitato, avendo una durata di quasi 3 anni consecutivi, sia in quanto lo screening di incidenza si riferisce alla ZPS IT1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco", che dista 650 m in linea d'aria e sarebbe quindi ricompresa parzialmente nel buffer di influenza di 1 km di raggio con centro coincidente con la diga di progetto, definito nel SIA stesso. Con riferimento alla definizione del piano di monitoraggio dell'opera in oggetto, si rileva inoltre che i dati e i rilievi pluriennali su alcune componenti potenzialmente utili per un inquadramento ante operam, ad esempio inerenti allo stato di qualità del torrente Anza a valle dell'invaso, sono già disponibili nell'ambito della documentazione relativa alla gestione dell'invaso ai sensi del d.m. 30 giugno 2004, e potrebbero pertanto costituire la base per definire il piano di monitoraggio dell'opera in oggetto per queste componenti.

[...].

VISTA la nota Prot. DVA-4311 del 20/02/2018 recante *"Richiesta integrazioni"*, con la quale la DVA ha rappresentato al Proponente che con nota Prot. CTVA-704 del 19/02/2018, acquisita al prot. DVA-4098 del 19/02/2018, la CTVA *"ha comunicato la necessità di acquisire integrazioni al fine del corretto espletamento delle attività istruttorie"* e *"Tenuto conto di quanto altresì richiesto dalla Commissione Tecnica con la sopra citata nota del 19/02/2018, si allegano le richieste di integrazioni formulate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dalla Regione Piemonte, rispettivamente acquisite al prot. DVA-27667 del 28/11/2017 e prot. DVA-29371 del 19/12/2017"*.

VISTA la citata nota Prot. CTVA-704 del 19/02/2018, con la quale la CTVA ha rappresentato alla DVA quanto segue:

“Su richiesta del Coordinatore della Sottocommissione VIA, a seguito delle attività di analisi e di valutazione della documentazione presentata e a quanto emerso nel corso della riunione del 08/02/2018, si ritiene necessario chiedere al Proponente di approfondire:

- 1) le potenziali conseguenze a carico dell'area IBA 207;
- 2) l'impatto sul patrimonio boschivo, specificando in dettaglio i tagli previsti e le opportune misure di mitigazione ed ripristini ambientali;
- 3) il rapporto tra lo sbarramento e l'impianto idroelettrico, nonché gli effetti degli interventi sulla produzione idroelettrica;
- 4) il trasporto solido e l'interramento, nonché le misure previste al fine di contenere tali fenomeni;
- 5) il deflusso minimo vitale, specificando entità e modalità di rilascio;
- 6) lo stoccaggio e la quantificazione dei materiali utilizzati;
- 7) la valutazione sulla sicurezza del centro abitato di Ceppo Morelli;
- 8) la VINCA, estesa all'area vasta.

Si chiede inoltre di sottoporre all'attenzione di questa Commissione tutti i chiarimenti e/o le controdeduzioni della Società proponente alle richieste di integrazioni e/o alle osservazioni della Regione Toscana ed eventualmente di altri Enti/sogetti interessati”.

VISTA la nota Prot. DVA-20389 dell'11/09/2018, acquisita al Prot. CTVA-3264 del 12/09/2018, con la quale la DVA ha comunicato che:

- con nota del 18/07/2018, acquisita al Prot. DVA-16888 del 20/07/2018, il Proponente, dopo aver chiesto una proroga di n. 120 giorni dei termini per la presentazione delle integrazioni richieste, che è stata concessa dalla DVA, con conseguente sospensione del procedimento, in ragione della complessità degli approfondimenti da effettuare, ha inviato la documentazione integrativa in risposta alla già citata nota Prot. DVA-4311 del 20/02/2018;
- con nota Prot. 2294 del 10/09/2018, acquisita al Prot. DVA-20216 del 10/09/2018, il Proponente ha trasmesso l'Avviso al pubblico dell'avvenuto deposito delle suddette integrazioni al procedimento in riscontro alla richiesta della DVA, Prot. DVA-17477 del 26/07/2018, visti la consistenza e i contenuti della documentazione trasmessa, che comprende anche un'integrazione alla valutazione di incidenza;
- la documentazione integrativa e il menzionato Avviso al pubblico sono stati pubblicati sul Portale delle Valutazioni Ambientali VIA-VAS (www.va.minambiente.it).

ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dal Proponente (giusta nota del 18/07/2018, acquisita con Prot. DVA-16888 del 20/07/2018 e Prot. CTVA-3264 del 12/09/2018), composta dai seguenti elaborati tecnici:

- *Risposte alle richieste di integrazioni* (documento R001_1666709CMO_V01_Integrazioni) del 17/07/2018;
- *Allegati:*
 - Allegato 1. Studio di Incidenza;*
 - Allegato 2. Relazione Forestale;*
 - Allegato 3. Relazione Archeologica;*
 - Allegato 4. Approfondimento paesaggistico;*
 - Allegato 5. Valutazione Previsionale di Impatto Acustico;*
 - Allegato 6. Render e Fotoinserimenti;*

Allegato 7. Elaborati Progetto (comunicazione di verifica di ottemperanza, elenco disegni, elenco relazioni);

Allegato 8. Eventi alluvionali in Piemonte 13-16 ottobre 2000 - ARPA Piemonte;

Allegato 9. Svaso bacino Ceppo Morelli Giugno 2017 - Relazione post svaso;

Allegato 10. Relazione Ittiologica sul Torrente Anza in Località Ceppo Morelli;

Allegato 11. Comunicazione ai sensi degli artt. 245 e 249 e dell'Allegato 4 alla Parte Quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

Allegato 12. Bibliografia proprietà;

- *Tavole;*

VISTA la nota Prot. DVA-10048 del 02/05/2018, acquisita al Prot. CTVA-1679 del 02/05/2018, con la quale la DVA ha trasmesso alla CTVA la nota del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche, Prot. 9578 del 20/04/2018, acquisita al Prot. DVA-9332 del 20/04/2018, concernente “*Verifica di ottemperanza alle prescrizioni di approvazione tecnica del progetto definitivo di cui al provvedimento D.G. Dighe prot. n. 12451/RU del 09/06/2016 - Adempimenti ex art. 1 co. 7bis D.L. 507/1994 conv. L. 584/1994*” con riferimento alle opere in argomento.

VISTA la nota del Proponente, Prot. ASEE/GIDR-CP-PU-0002438 del 28/09/2018, di “*Trasmissione del Progetto di Bonifica ai sensi dell’art. 242-bis del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i.*”, che si riporta a seguire:

“Facendo seguito alla ns. lettera del 29/06/2018 (prot. ASEE/GIDR-CP-PU 1257), con la quale la scrivente ha comunicato il ritrovamento di una situazione di contaminazione da Arsenico in alcuni campioni di terreno prelevati presso la diga di Ceppo Morelli in valle Anzasca, con la presente si trasmette il Progetto per la realizzazione delle attività di bonifica del suddetto terreno contaminato, secondo le modalità operative indicate all’art. 242-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., “Procedura semplificata per le operazioni di bonifica”.

Come richiesto dalla Provincia di Verbano Cusio Ossola nella lettera prot. n. 25348 del 25/07/2018 e successivamente da ARPA nella lettera prot. n. 00071678/2018 del 10/08/2018, il modello concettuale tiene conto dei valori di fondo naturale definiti da ARPA nello studio “Caratterizzazione dei Siti Minerari dismessi della Valle Anzasca - Definizione del valore di Fondo Naturale relativamente al parametro Arsenico” del febbraio 2009.

Il Progetto prevede la completa asportazione del terreno in cui sono state riscontrate concentrazioni superiori al valore di fondo individuato; descrive inoltre le relative attività di collaudo, da effettuarsi in contraddittorio con ARPA una volta ultimati gli interventi di bonifica.

Si rimane in attesa di un Vs. riscontro prima di dare seguito alle attività.

[...]

Allegati:

- Edison S.P.A. - Gestione Idroelettrica, Sito di Ceppo Morelli - Progetto di Bonifica dei Terreni”.

VISTA la nota Prot. 43714 del 28/09/2018, acquisita con nota Prot. DVA-21802 del 28/09/2018, con la quale la Regione Piemonte ha formulato “*Richiesta di indicazioni procedurali*” facendo seguito:

- alla nota del Proponente “*prot. n. 1257 del 29/06/2018 (Allegato n. 1)*” recante “*comunicazione di superamento della Concentrazione Soglia di Contaminazione per l’arsenico in due campioni di suolo, a seguito della realizzazione di sondaggi ambientali eseguiti nell’ambito del procedimento di VIA in oggetto*”;
- alla nota della Provincia del Verbano Cusio Ossola “*prot. n. 25348 del 25/07/2018 (Allegato n. 2)*” nella quale è stato rilevato che, “*ai sensi del d.lgs. 152/2006, la fruibilità dell’area in rapporto al progetto previsto è subordinata all’attuazione di un procedimento di bonifica (da avviarsi presso il Comune) prioritario rispetto ad altri procedimenti volti all’utilizzo dell’area*”;

- alla nota di ARPA Piemonte “prot. n. 70972/22.04 del 08/08/2018 (Allegato n. 3)” che “ha evidenziato la necessità di decidere su un’eventuale sospensione del procedimento di VIA per espletare eventuali attività di bonifica”.

VISTA la nota Prot. 27394-P del 16/10/2018, acquisita con Prot. CTVA-3662 del 16/10/2018, con la quale il MiBAC, DG-ABAP, Servizio V ha trasmesso “Comunicazione al MATTM” rappresentando che “la eventuale realizzazione di sondaggi ambientali eseguiti nell’ambito del procedimento di Valutazione dell’Impatto Ambientale di cui all’oggetto - svolti a seguito del superamento della concentrazione soglia di contaminazione per l’arsenico in due campioni di suolo - potrebbero modificare lo stato dei luoghi e, di conseguenza, sottoporre questa Direzione generale a nuova valutazione delle opere a farsi” e pertanto “si rimane in attesa delle determinazioni in merito di codesto Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, in qualità di Autorità competente, ai fini dell’espressione del parere tecnico istruttorio di questa Direzione generale ABAP”.

VISTA la nota Prot. DVA-24101 del 25/10/2018, acquisita con Prot. CTVA-3781 del 26/10/2018, recante “Riscontro richiesta sospensione procedimento”, con la quale la DVA ha rappresentato quanto segue:

- con nota Prot. 43714 del 28/09/2018, acquisita con Prot. DVA-21802 del 28/09/2018, la Regione Piemonte ha comunicato che, acquisita la comunicazione del Proponente circa il superamento della Concentrazione Soglia di Contaminazione per l’arsenico in due campioni di suolo esaminati nell’ambito dei sondaggi ambientali eseguiti, la Provincia del Verbano Cusio Ossola “ha rilevato che, ai sensi del d.lgs. 152/2006, la fruibilità dell’area in rapporto al progetto previsto è subordinata all’attuazione di un procedimento di bonifica (da avviarsi presso il Comune) prioritario rispetto ad altri procedimenti volti all’utilizzo dell’area”;
- a seguito di detta nota, ARPA Piemonte ha evidenziato la necessità di decidere su un’eventuale sospensione del procedimento di VIA per espletare possibili attività di bonifica;
- la Regione Piemonte, con la nota citata, ha chiesto “indicazioni in merito alla prosecuzione del presente iter procedurale”;
- la DVA ha ritenuto che l’iter di valutazione di impatto ambientale possa procedere parallelamente alle procedure per la bonifica dell’area di cui all’art. 242 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e inoltre ha chiesto agli enti competenti di essere tenuta costantemente aggiornata circa lo stato di attuazione delle suddette procedure, ai fini della conclusione dell’istruttoria di VIA e dell’imposizione di eventuali condizioni ambientali legate al coordinamento dei lavori con la stessa attività di bonifica.

VISTA la nota Prot. ASEE/Gidr/MD/PU-0002693 del 24/10/2018, acquisita al Prot. CTVA-3787 del 26/10/2018, con la quale il Proponente ha fornito “Aggiornamento stato avanzamento progetto di bonifica suoli”, segnalando che “il Comune di Ceppo Morelli ha provveduto a convocare la Conferenza dei Servizi per il giorno Martedì 04 Dicembre 2018” ed “inoltre che a nostro avviso, riteniamo i due procedimenti non interferenti, e pertanto la Valutazione di Impatto Ambientale potrebbe completare il suo iter di valutazione in corso, ma chiaramente gli interventi potranno essere realizzati solo a seguito della realizzazione del progetto di bonifica e della certificazione di avvenuta bonifica da parte della Provincia di Verbano Cusio Ossola”.

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- l’analisi vincolistica effettuata dal Proponente ha tenuto conto dei seguenti strumenti di pianificazione a livello regionale e comunale:
 - Piano Territoriale Regionale del 1997 (PTR 1997) della Regione Piemonte;

- Nuovo Piano Territoriale Regionale (nuovo PTR) della Regione Piemonte;
 - Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte;
 - Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Verbano Cusio Ossola, che non ha più coerenza;
 - Piano Forestale Regionale (PFR), non ancora disponibile nella versione definitiva;
 - Piano Forestale Territoriale (PFT);
 - Piano Regolatore Generale Intercomunale (PRGI) del Comune di Ceppo Morelli;
 - Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria (PRQA) della Regione Piemonte;
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte;
 - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PRGA) del Distretto Idrografico Padano;
 - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Autorità di Bacino del Fiume Po;
 - Aree Appartenenti a Rete Natura 2000 ed Aree Naturali Protette;
- il progetto proposto non ricade neppure parzialmente all’interno di aree naturali protette definite dalla Legge n. 394/1991 né di siti della Rete Natura 2000, tuttavia i potenziali impatti derivanti dalla sua attuazione **potrebbero interferire con un’area appartenente alla Rete Natura 2000** presente entro un raggio di 1 km dal sito di progetto: la **ZPS “Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco” - IT1140018**, a **650 m di distanza dall’area di intervento**. Pertanto:
- lo SIA trasmesso contiene gli elementi di cui all’allegato G del D.P.R. 357/1997 (Allegato C allo SIA - *Screening di Incidenza Ambientale*);
 - l’avviso pubblicato sul portale delle valutazioni ambientali VIA-VAS (www.va.minambiente.it) contiene specifica evidenza dell’integrazione procedurale.
- gli interventi in progetto ricadono totalmente nell’area **IBA 207 “Val d’Ossola” (Important Bird Area)**;
- l’*Area Vasta* (quando non precisato diversamente, lo SIA intende un cerchio di raggio pari ad 1 km centrato sul sito di intervento) interessa esclusivamente il territorio del Comune di Ceppo Morelli e si inserisce all’interno della Valle Anzasca. I boschi sono l’elemento prevalente del paesaggio e una fondamentale componente dell’economia locale: essi hanno funzione produttiva, protettiva e paesaggistico-ambientale. Il progetto prevede un’**interferenza marginale con le formazioni vegetali e le aree boscate** e il Proponente ha assicurato che le zone coinvolte saranno ripristinate ambientalmente;
- la diga di Ceppo Morelli e le altre opere di progetto **interferiscono parzialmente con Aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.**. A tale riguardo è stata predisposta dal Proponente la *Relazione Paesaggistica*, riportata in Allegato B allo SIA;
- gli interventi in progetto **ricadono in zone classificate come Aree soggette a vincolo idrogeologico**: il Proponente ha rappresentato che i lavori di adeguamento della diga riguarderanno sostanzialmente

le aree già attualmente interessate dallo sbarramento, rispondendo proprio ad esigenze di sicurezza idraulica del territorio.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- sulla base degli strumenti di pianificazioni applicabili al progetto, non si ravvisano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi in argomento;
- nella configurazione di progetto la diga di Ceppo Morelli risulterà conforme alle nuove “*Norme tecniche per la progettazione e la costruzione di sbarramenti di ritenuta*” approvate con D.M. Infrastrutture e Trasporti del 26/06/2014.

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento progettuale:

- la diga di Ceppo Morelli è stata **costruita nel 1929**: essa sbarra il corso del Torrente Anza, affluente destro del Fiume Toce, **poco a monte dell’abitato di Ceppo Morelli**, a circa 200 m di distanza da esso ed a circa 300 m dalla frazione di Prequartera. Lo sbarramento **regola giornalmente l’energia producibile dall’impianto idroelettrico Edison di Battiglio**, posto a valle della diga a una distanza di circa 5,2 km;
- allo stato attuale la diga di Ceppo Morelli è del tipo ad arco non tracimabile ed è realizzata in calcestruzzo. Il piano di coronamento è a quota 784 m s.l.m. e lo spessore dell’arco al coronamento è di 1 m. Lo sbarramento è munito di tre opere di scarico: scarico di superficie, intermedio e di fondo;
- il **trasporto solido del Torrente Anza** ha causato un **progressivo interrimento dell’invaso**. Attualmente i sedimenti arrivano fino a circa 773 m s.l.m. in prossimità del paramento di monte della diga e per lo stesso motivo lo **scarico di fondo risulta inutilizzabile dal 1939**, perché interrato: un esercizio limitato nel tempo di tale organo di scarico era già stato previsto nel progetto originario dello sbarramento e le funzioni dello scarico di fondo previste dalla normativa sono assolte dallo **scarico intermedio**;
- il serbatoio di Ceppo Morelli, del tipo a regolazione giornaliera, aveva un volume originario di 470.000 m³ che, a causa dell’interrimento, ad oggi si è ridotto a circa 82.000 m³ (dati relativi all’ultimo rilievo effettuato dal Proponente nel 2016);
- l’alternativa zero, ovvero l’ipotesi di non effettuare lavori, non può essere presa in considerazione: è necessario intervenire per rendere la diga di Ceppo Morelli idonea ai **requisiti di sicurezza idraulica e strutturale richiesti dalla Direzione Generale per le Dighe del MIT**;
- con riferimento alle alternative progettuali, il *Progetto Definitivo* (Ottobre 2015, approvato dalla Direzione Generale per le Dighe del MIT con nota Prot. 12451 del 09/06/2016) è l’aggiornamento del Progetto di Adeguamento presentato dal Proponente nel Dicembre 2009 alla stessa Direzione Generale per le Dighe (tale progetto era stato elaborato in continuità con il *Progetto Preliminare* approvato dall’Ufficio Tecnico per le Dighe di Torino nel Marzo 2009 con nota Prot. 90524), successivamente integrato conformemente alle prescrizioni impartite dalla Direzione Generale per le Dighe del MIT con nota Prot. 4173 del 25/03/2013. Pertanto il Proponente non ha considerato ulteriori soluzioni possibili, essendo quella in esame il risultato:
 - di anni di studi ed analisi condotti sulla diga di Ceppo Morelli (si veda l’elaborato *All.X.00 del Progetto Definitivo*: le prime ricerche idrogeologiche sulle massime piene furono effettuate nel 1996, cui hanno seguito anni di studio del modello idraulico e di approfondimenti geologico-

geotecnici sulle strutture dello sbarramento, confluite nel progetto del Dicembre 2009 sopra richiamato);

- di specifiche prescrizioni dell'Autorità di settore;
- il *Progetto Definitivo* di adeguamento della diga di Ceppo Morelli è stato sviluppato dal Proponente con l'obiettivo di:
- **garantire i requisiti di sicurezza idraulica dell'opera:** gli interventi di adeguamento si rendono necessari per **evacuare, in condizioni di massimo invaso (784,50 m s.l.m.), la portata di piena millenaria** concordata con la Direzione Generale per le Dighe del MIT, pari a **1.264 m³/s**;
 - **sostituire la struttura esistente**, soggetta negli anni a stati di tensione diversi da quelli originariamente ipotizzati.
- gli interventi di adeguamento della diga di Ceppo Morelli consistono sostanzialmente:
- in una **nuova struttura ad arco-gravità** da realizzarsi immediatamente a valle dell'esistente (con annesso **nuovo scarico di superficie**);
 - nella realizzazione di un **nuovo scarico di fondo**, in luogo dell'esistente inutilizzabile perché interrato;
 - nel **potenziamento dello sfioratore e del relativo canale di scarico** collocati in sponda sinistra.

A questi si aggiungono interventi complementari di sistemazione di sponde e versanti riguardanti gli accessi e l'alveo del Torrente Anza a valle della diga;

- il progetto non prevede alcuna modifica della quota di massima regolazione dell'invaso, che rimarrà di 780,75 m s.l.m., come previsto dalla concessione di derivazione, mentre la quota di massimo invaso aumenterà dagli attuali 782,5 m s.l.m. ai futuri 784,5 m s.l.m. per consentire lo smaltimento della piena millenaria ricalcolata (Tabella 1):

Tabella 1. Confronto tra i parametri caratteristici della diga nello stato attuale e in quello di progetto

Parametro	Stato Attuale	Stato di progetto	U.d.m.
Volume di invaso	82.000	82.000	m ³
Volume utile di regolazione	78.400	78.400	m ³
Altezza della diga	46,00	48,00	m
Quota di massimo invaso	782,50	784,50	m s.l.m.
Quota di massima regolazione	780,75	780,75	m s.l.m.
Quota del piano di coronamento	784,00	786,00	m s.l.m.
Franco	1,50	1,50	m
Sviluppo del coronamento	36,50	50,00	m
Spessore dell'arco a coronamento	1,00	2,00	m
Colmo dell'onda di piena	~600 (1)	1.264	m ³ /s

(1): Portata di piena del progetto originario

- gli studi eseguiti dal Proponente sullo *scarico di superficie* esistente (sfioratore laterale in sponda sinistra della diga) hanno evidenziato che, nelle nuove condizioni di massimo invaso (784,5 m s.l.m.), il muro di valle del canale, non essendo in grado di contenere le nuove quote idriche del serbatoio, sarebbe tracimato, pertanto dovrà essere adeguato. Tuttavia, considerata la difficoltà di sovralzare un elemento strutturale di tale genere e visto il buono stato di conservazione in cui esso si trova, il progetto prevede la realizzazione di un *nuovo muro in calcestruzzo armato a valle* di suddetta opera, che incorpori l'esistente.

- saranno inoltre demoliti l'impalcato e le pile della passerella attualmente presente sopra la soglia di sfioro, sia per l'incompatibilità della stessa con la nuova quota di massimo invaso sia per favorire il trasporto di eventuali corpi galleggianti. Sarà quindi realizzato un *nuovo percorso pedonale per accedere al coronamento* della diga dalla sponda sinistra: per garantire il transito pedonale sopra il nuovo coronamento sarà realizzato un ponte in carpenterie metalliche sopra il nuovo scarico di superficie;
- il progetto prevede anche la realizzazione di un *nuovo scarico di fondo* che attraverserà la struttura ad arco-gravità presso l'imposta sinistra della stessa. Il nuovo scarico sarà presidiato da una paratoia piana di 1,20 m in altezza e 1,00 m in larghezza: essa alimenterà una tubazione che, dopo circa 16 m di sviluppo, restituirà le acque sul versante roccioso del lato sinistro, a valle dello sbarramento. Lo scarico di fondo avrà una capacità di circa 10 m³/s alla nuova quota di massimo invaso. La realizzazione del nuovo scarico di fondo sarà accompagnata dalla messa in sicurezza di quello esistente, mediante intasamento dell'intercapedine tra la paratoia piana e la paratoia a settore;
- circa 3 m a valle della paratoia piana di guardia, dalla tubazione si diramerà un condotto che attraverserà il corpo della struttura ad arco-gravità per poi restituire le acque alla destra idraulica dello scivolo del nuovo scarico di superficie. Questa diramazione servirà per il rilascio del *Deflusso Minimo Vitale*, pari a 710 l/s;
- la durata complessiva dei lavori, dall'installazione del cantiere alla sua rimozione, è stata stimata dal Proponente in n. 33 mesi, Il progetto prevede un cronoprogramma dettato dalla necessità di far coincidere la demolizione della parte superiore della diga esistente (e di parte delle sue spalle) nonché i getti di completamento della nuova struttura con il periodo di magra del Torrente Anza, che corrisponde al periodo invernale (da dicembre ad aprile);
- per la realizzazione del progetto saranno necessarie i seguenti quantitativi di risorse:
 - circa 8.400 m³ di calcestruzzo;
 - materiali vari da costruzione.I materiali saranno stoccati nell'area di cantiere ad uso dell'Appaltatore;
- dal *Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi del DPR 120/17 (Allegato D allo SIA)* si evince quanto segue:
 - Siti a rischio potenziale di inquinamento: il Proponente ha evidenziato che la diga di Ceppo Morelli non interferisce con alcun sito a rischio potenziale di inquinamento tra quelli individuati nel raggio di 1 km. I siti più vicini all'area di intervento sono rappresentati dalla S.S. n. 549 e dalla Miniera Ribasso Morghen;
 - Proposta di caratterizzazione delle terre scavate, da eseguire prima dell'inizio dei lavori: il *Piano preliminare* è stato elaborato secondo le procedure descritte in Allegato 2 e Allegato 4 al D.P.R. n. 120/2017. Considerata l'estensione delle aree interessate dagli scavi (inferiore a 2.500 m³), il Proponente ha previsto **n. 3 punti di prelievo** (Tabella 2.1 dell'Allegato 2 citato). Sempre con riferimento all'Allegato 2, nel caso in oggetto, trattandosi di scavi superficiali, di profondità inferiore a 2 m, i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche saranno due (uno per ciascun metro di profondità): essi saranno setacciati in campo con vaglio di 2 cm e le determinazioni analitiche in laboratorio saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. I contenitori saranno completamente riempiti di campione, sigillati, etichettati ed inoltrati, insieme con le note di prelevamento, al laboratorio di analisi (laboratorio accreditato ACCREDIA che garantisce di corrispondere ai necessari requisiti di qualità); il trasporto dei contenitori avverrà mediante imballaggi refrigerati, resistenti agli urti, alla temperatura di 4±2°C, consegnati al

laboratorio entro 48 h dal prelievo. Sulla base delle indicazioni dell'Allegato 4, date le volumetrie movimentate e le caratteristiche dell'area di intervento (assenza di usi antropici esclusa la presenza della Diga), il set di parametri analitici da ricercare sarà costituito da **Idrocarburi pesanti (C>12), Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo Totale, Cromo VI, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco e Amianto**. In funzione della destinazione d'uso e considerato l'effettivo utilizzo delle aree di intervento, che non prevedono la presenza di persone, i risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla **colonna B**, Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006;

- Modalità e volumetrie previste delle terre da scavo da riutilizzare in sito: le terre movimentate ammonteranno a **1.200 m³**, con le **aree di scavo** ubicate **in corrispondenza dello scarico di superficie**. I terreni scavati saranno organizzati in **cumuli**, distinti in funzione delle loro caratteristiche: le aree interessate dal **deposito** delle terre saranno delimitate all'interno del cantiere nelle zone non interessate direttamente dalla costruzione delle opere e riservate al deposito di materiali da costruzione. Una volta eseguite le **caratterizzazioni** e verificata la sussistenza dei **requisiti** di cui all'art. 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le terre da scavo saranno **completamente reimpiegate in sito, senza alcun trattamento**, per la **formazione di un rilevato presso lo stesso scarico di superficie**;
- Rifiuti: gli unici **rifiuti** significativi prodotti dalla fase di costruzione riguardano i materiali di demolizione, che saranno **allontanati da ditta specializzata e inviati a recupero/smaltimento**.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento progettuale:

- gli interventi in progetto sono inquadrabili come una manutenzione straordinaria indispensabile, imposta da motivi di sicurezza ed elaborata in conformità con quanto prescritto dalla Direzione Generale per le Dighe del MIT;
- tali interventi mirano a facilitare la gestione degli eventi di piena e costituiscono soluzioni atte a migliorare la stabilità delle opere esistenti;
- a seguito dei lavori di adeguamento risulteranno confermate le principali caratteristiche tecniche legate alla funzionalità e all'esercizio della diga: in particolare, il volume di invaso del bacino e la quota di massima regolazione dello stesso resteranno invariati rispetto allo stato attuale.
- oggetto della presente procedura di VIA sono esclusivamente gli interventi straordinari di adeguamento delle opere idrauliche e del corpo murario della diga di Ceppo Morelli;
- è esclusa dalle valutazioni espresse nell'ambito della presente istruttoria l'attività di sghiaimento (asportazione di materiale dal bacino), in quanto essa non costituisce opera connessa al progetto, bensì rientra nelle operazioni di manutenzione ordinaria, che sono disciplinate nell'ambito del Piano di Gestione dell'Invaso.

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale:

- nello SIA il Proponente ha individuato le seguenti interferenze potenziali del progetto sulle diverse matrici ambientali in fase di costruzione e di esercizio e ha indicato le relative misure di mitigazione previste (da *Tabella 2 a Tabella 8*):

Note: * S/D/P: Significatività/Durata/Persistenza dell'Interferenza Ambientale
 S = Significativo; NS = Non Significativo / T = Temporaneo; P = Permanente; PD = Permanente Discontinuo /
 R = Reversibile; NR = Non Reversibile

Tabella 2. Interferenze potenziali Atmosfera

Fase di progetto	Interferenza potenziale	Area di Influenza	S/D/P*	Misure di Mitigazione/Note
Costruzione	Produzione di polveri a causa delle attività di scavo e disaggio delle aree di intervento e di demolizione delle strutture esistenti, di movimentazione di materiali polverulenti e dal transito dei mezzi d'opera	Sito Aree di cantiere Viabilità di accesso	NS/T/R	Prescrizioni alle imprese per controllo/copertura dei cumuli di materiali e copertura dei mezzi di trasporto di materiali polverulenti.
	Emissioni di inquinanti gassosi da parte dei motori dei mezzi d'opera	Sito Aree di cantiere Viabilità di accesso	NS/T/R	Prescrizioni alle imprese sulle specifiche di emissione dai mezzi d'opera.
Esercizio	-	-	-	-

Tabella 3. Interferenze potenziali Ambiente idrico

Fase di progetto	Interferenza potenziale	Area di Influenza	S/D/P*	Misure di Mitigazione/Note
Costruzione	Prelievi e scarichi idrici per le necessità delle attività di cantiere e usi civili	Sito Aree di cantiere	NS/T/R	Prescrizioni alle imprese per la minimizzazione dei consumi di acqua.
	Sversamento di sostanze potenzialmente inquinanti stoccate e utilizzate nelle aree di cantiere	Aree di cantiere	NS/T/R	Prescrizioni alle imprese per gestione in sicurezza delle sostanze potenzialmente inquinanti.
Esercizio	-	-	-	-

Tabella 4. Interferenze potenziali Suolo e sottosuolo

Fase di progetto	Interferenza potenziale	Area di Influenza	S/D/P*	Misure di Mitigazione/Note
Costruzione	Attività di scavo e disaggio	Sito Aree di cantiere	NS/T/R	Interessamento di aree limitate.
	Sversamento di sostanze potenzialmente inquinanti stoccate ed utilizzate nelle aree di cantiere	Aree di cantiere	NS/T/R	Prescrizioni alle imprese per lo stoccaggio in sicurezza delle sostanze potenzialmente inquinanti.
Esercizio	Occupazione di suolo	Area di sito	NS/P/NR	Interessamento di aree limitate a ridosso delle aree già occupate dallo sbarramento esistente.

Tabella 5. Interferenze Potenziali Vegetazione Flora Fauna ed Ecosistemi

Fase di progetto	Interferenza potenziale	Area di Influenza	S/D/P*	Misure di Mitigazione/Note
Costruzione	Presenza dei mezzi d'opera e dell'area di cantiere. Interferenza con aree boscate.	Sito Aree di cantiere	NS/T/R	Prescrizioni alle imprese su prestazioni acustiche mezzi d'opera. Definizione dei percorsi minimizzando le interferenze con aree boscate.
Esercizio	Presenza delle nuove strutture	Sito Aree di cantiere	NS/T/R	-

Tabella 6. Interferenze Potenziali Rumore e Vibrazioni

Fase di progetto	Interferenza potenziale	Area di Influenza	S/D/P*	Misure di Mitigazione/Note
Costruzione	Rumorosità attività di cantiere	Sito Aree di cantiere	NS/T/R	Prescrizioni alle imprese su prestazioni acustiche mezzi d'opera.
Esercizio	-	-	-	-

Tabella 7. Interferenze Potenziali Paesaggio

Fase di progetto	Interferenza potenziale	Area di Influenza	S/D/P*	Misure di Mitigazione/Note
Costruzione	Presenza dei mezzi d'opera e dell'area di cantiere	Sito Aree di cantiere	NS/T/R	-
Esercizio	Presenza delle nuove strutture	Sito Aree di cantiere	NS/P/R	Inserimento di strutture a ridosso di uno sbarramento esistente e adeguamento di opere già esistenti.

Tabella 8. Interferenze Potenziali Traffico

Fase di progetto	Interferenza potenziale	Area di Influenza	S/D/P*	Misure di Mitigazione/Note
Costruzione	Interferenze con la viabilità locale	Aree limitrofe	NS/T/R	-
Esercizio	-	-	-	-

- il Proponente ha osservato che non si identificano impatti sulle componenti Salute Pubblica e Radiazioni Ionizzanti e Non Ionizzanti.
- come evidenziato nello **Screening di Incidenza Ambientale** (Allegato C allo SIA):
 - al termine della Fase di *Screening* il Proponente ha rilevato che gli interventi sulla diga di Ceppo Morelli non produrranno effetti negativi sugli habitat e sulle specie di flora e fauna presenti nell'area ZPS IT1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco", area Natura 2000 più prossima al sito di progetto, pertanto non ha proceduto con il successivo livello di *Valutazione Appropriata*: le opere in progetto occuperanno una posizione geografica esterna rispetto ai confini delle aree protette e nel contempo non interferiranno con la conservazione delle specie all'interno del sito Natura 2000;
 - considerando la natura e l'entità delle attività previste, il Proponente ha valutato che la realizzazione degli interventi di adeguamento della diga di Ceppo Morelli non comporterà motivi di preoccupazione per la tutela della vegetazione e degli ecosistemi, in particolare per la ZPS di cui trattasi. Lo *Screening di Incidenza ambientale* riporta il seguente schema riassuntivo della valutazione della significatività degli indicatori chiave utilizzati (Tabella 9):

Tabella 9. Valutazione della significatività degli effetti (Screening di Incidenza Ambientale)

Tipo di incidenza	Valutazione
Perdita di aree di habitat	NULLA
Perdita di specie di interesse conservazionistico	NULLA
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	NULLA
Cambiamenti negli elementi principali del sito	NULLA
Interferenze con le connessioni ecologiche	NULLA

- sulla base delle stime effettuate nello SIA e delle analisi condotte nello *Screening di Incidenza Ambientale*, il Proponente non ha previsto l'esecuzione di monitoraggi sulla componente Flora e Fauna, dato che:
 - gli impatti delle opere in progetto saranno connessi alle attività di cantiere, che risultano limitate nel tempo (circa 33 mesi) e nello spazio (diga e poche aree limitrofe), pertanto i relativi effetti saranno reversibili;
 - l'intervento prevede l'adeguamento di un'opera che già esiste da decenni nell'area interessata;
 - non sono prevedibili variazioni nelle componenti faunistiche e vegetazionali presenti nel territorio in esame;

- nella **Valutazione previsionale di impatto acustico** (Allegato A allo SIA):
 - il Proponente specifica che sono stati valutati soltanto gli impatti legati alla fase di costruzione delle opere di adeguamento previste, dal momento che la diga di Ceppo Morelli, durante l'esercizio, non produrrà emissioni sonore. I lavori di adeguamento in progetto si svolgeranno esclusivamente nel periodo diurno e, pertanto, le emissioni sonore sono state determinate esclusivamente per tale periodo;
 - dopo aver caratterizzato il clima acustico attuale (campagna di rilievi fonometrici del 05/10/2016 in n. 4 ricettori nelle Classi V, III e II del Piano di Classificazione Acustica comunale), il Proponente ha valutato il livello di rumore ambientale futuro presso n. 9 ricettori più prossimi alle aree di intervento: a partire dai dati di potenza sonora, noti o ricavati dalla normativa di settore, di differenti macchine operatrici e mezzi di trasporto utilizzati in cantiere, è stata stimata la propagazione del rumore mediante il software di simulazione SoundPlan 7.3, con un approccio cautelativo (tutte le macchine previste per le fasi maggiormente rumorose in funzione contemporaneamente). I risultati ottenuti hanno mostrato superamenti dei limiti di emissione (ricettori R1 e R5), assoluti (ricettore R1 e piano terra del ricettore R5) e differenziali (ricettori R1 e R5 oltre al piano terra del ricettore R2) di immissione;
 - il Proponente ha dichiarato che sarà richiesta l'autorizzazione al Comune di Ceppo Morelli. In particolare, l'istanza di tipo ordinario sarà presentata nei tempi e nei modi previsti dal Comune e, data la variabilità delle attività di cantiere e delle sue emissioni sonore, dipendenti dall'esatto posizionamento e dalla tipologia delle macchine operatrici, dovrà essere richiesta per l'intera durata delle attività di cantiere. Tuttavia, poiché i livelli di emissione risulteranno sempre inferiori a 70 dB(A) e le attività rumorose si svolgeranno esclusivamente nel periodo diurno e per un tempo limitato, il potenziale disturbo è stato giudicato transitorio e comunque mitigabile nel medio-breve periodo. Inoltre il Proponente ha assicurato che saranno intrapresi accorgimenti tecnici e procedurali atti a limitare il disturbo, elencati nella suddetta *Valutazione previsionale di impatto acustico*;
- la metodologia adottata dal Proponente nella **Relazione Paesaggistica** (Allegato B allo SIA) prevede che, a conclusione delle fasi valutative, si determini l'*Impatto Paesaggistico* dell'opera, prodotto del confronto (sintetico e qualitativo) tra i valori della *Sensibilità Paesaggistica* e dell'*Incidenza Paesaggistica* del progetto. Complessivamente il Proponente ha stimato un impatto paesaggistico degli interventi *quasi Nullo* (Tabella 10), ovvero tale da non determinare variazioni percettibili al paesaggio in cui si inseriscono:

Tabella 10. Valutazione dell'Impatto Paesaggistico delle Opere in Progetto (Relazione Paesaggistica)

Componente	Sensibilità Paesaggistica	Incidenza Paesaggistica	Impatto Paesaggistico
Morfologico Strutturale	Medio-Alta	Nulla	Nulla
Vedutistica	Media	Molto Basso	Basso
Simbolica	Media	Nulla	Nulla

Tale *Relazione Paesaggistica* è corredata da immagini di rendering e fotoinserimenti elaborati dal Proponente.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale:

- sulla base dell'analisi effettuata, non si ravvisa l'insorgere di impatti negativi significativi derivanti dagli interventi di progetto, che riguarderanno essenzialmente le strutture di sbarramento esistenti e le aree immediatamente prospicienti ad esse;

f

S'

W

K

E

W

C

S

H

W

- l'uso di risorse e le interferenze con l'ambiente interesseranno principalmente la fase di cantierizzazione: il Proponente ha assicurato che, ultimati i lavori, le aree di cantiere saranno lasciate libere e ripristinate nello stato pregresso. Durante la fase di esercizio, invece, la diga non comporterà l'uso di risorse né determinerà interferenze con l'ambiente.

CONSIDERATO che nella citata relazione del 17/07/2018 recante *Risposte alle richieste di integrazioni* (documento R001_1666709CMO_V01_Integrazioni, giusta nota di trasmissione del 18/07/2018, acquisita con Prot. DVA-16888 del 20/07/2018 e Prot. CTVA-3264 del 12/09/2018), il Proponente ha fornito i seguenti approfondimenti in riscontro a quanto richiesto dalla CTVA:

Tabella 12. Risposte del Proponente alle richieste di integrazioni della CTVA

Richiesta CTVA	Risposta Proponente
2.1 Approfondimento sull'area IBA 207	<p>Per la valutazione delle potenziali interferenze del progetto proposto sull'area IBA 207 si rimanda all'Allegato 1 alla presente relazione in cui è presentato lo Studio di Incidenza. Tale studio aggiorna e sostituisce lo Screening di Incidenza presentato in Allegato C allo Studio di Impatto Ambientale depositato per l'avvio della procedura di VIA. Si fa presente che nello Studio di Incidenza presentato in Allegato 1, l'analisi è effettuata considerando un'area di studio di raggio 5 km rispetto alla Diga di Ceppo Morelli.</p> <p>L'analisi condotta nell'Allegato 1 evidenzia che per la realizzazione degli interventi di adeguamento della Diga di Ceppo Morelli sarà mantenuta l'integrità delle aree Rete Natura 2000 considerate. Anche per quanto riguarda l'area IBA 207 si prevedono incidenze non significative indotte dalle attività di cantiere in progetto. Infatti le specie animali che frequentano a fini trofici o riproduttivi le aree di cantiere subiranno, al massimo, una temporanea ridefinizione del loro areale abituale, per poco tempo, e soprattutto in termini spaziali, per una superficie assolutamente non significativa anche in riferimento all'estensione dell'IBA stessa.</p>
2.2 Impatto su patrimonio boschivo	<p>In Allegato 2 alla presente relazione si riporta la Relazione Forestale, effettuata a cura di Dott. Naturalista Filippo Bernini e Dott. Agronomo Davide Canepa in cui è stata approfondita la valutazione degli impatti indotti dal progetto di adeguamento della Diga di Ceppo Morelli sul patrimonio boschivo esistente: in tale documento sono illustrati la quantità e la qualità delle piante di cui è previsto il taglio, le compensazioni delle superfici forestali di cui è prevista la trasformazione e i ripristini delle aree boschive temporaneamente occupate durante le attività di cantiere per la realizzazione degli interventi in progetto.</p>
2.3 Rapporto tra sbarramento e impianto idroelettrico	<p>Come già esposto nello Studio di Impatto Ambientale, gli interventi previsti sulla Diga di Ceppo Morelli non modificano in alcun modo l'attuale gestione dell'impianto idroelettrico Edison di Battiggio, posto a valle dello sbarramento, a circa 5 km dallo stesso: i dati della Concessione idroelettrica vigente rimangono infatti invariati.</p> <p>In particolare il progetto di adeguamento della Diga oggetto del procedimento in corso non comporta alcuna variazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - della quota di massima regolazione del serbatoio; - della quota di minima regolazione del serbatoio; - della portata massima derivabile dall'impianto. <p>Al fine di consentire lo smaltimento in sicurezza della piena millenaria rivalutata sarà modificata la quota di massimo invaso, innalzandola dall'attuale quota di 782,50 m s.m. alla quota di progetto pari a 784,50 m s.m..</p> <p>Di seguito si presenta il confronto tra le caratteristiche della Diga ante e post interventi di adeguamento, con evidenziati in blu i parametri che risultano modificati dal progetto proposto ma che non comportano variazioni della produzione idroelettrica attuale (dati già forniti in Tabella 3.3b del SIA). [...]</p>

Richiesta CTVA	Risposta Proponente
2.4 Trasporto solido e interrimento	<p>Gli interventi proposti per la Diga di Ceppo Morelli non comporteranno alcuna variazione per quanto riguarda il trasporto solido né per quanto riguarda il materiale accumulato nel serbatoio: la nuova struttura in progetto non modificherà infatti l'attuale quota di ritenuta né la futura gestione della Diga.</p> <p>Per il mantenimento dell'attuale quota dei sedimenti presenti nel serbatoio, Edison effettua le attività che sono descritte nel Progetto di gestione vigente (1). In particolare sono effettuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di svuotamento totale del serbatoio, con frequenza annuale, per consentire la rimozione meccanica dei sedimenti, eventualmente accompagnati da operazioni di fluitazione controllata; - manovre di apertura delle paratoie dello scarico di alleggerimento in coda di piena, per consentire l'evacuazione, a valle, del materiale accumulatosi in prossimità della diga durante l'evento. <p>Tali attività continueranno ad essere effettuate anche una volta realizzati gli interventi di adeguamento della Diga, con le stesse modalità descritte nel Progetto di gestione attualmente vigente.</p> <p><i>(1) Il Progetto di gestione vigente della Diga di Ceppo Morelli è stato predisposto ai sensi del D.M. 30/06/2004 e del D.P.R. 1363/59 e s.m.i. (in quanto "grande diga caratterizzata da un'altezza maggiore di 15 metri e/o volume totale d'invaso maggiore di un milione di metri cubi") e approvato con Determinazione Regionale n.3165 del 23/12/2013 di cui al prot. n. 1562/DB14.22 del 13/01/2014).</i></p>
2.5 Deflusso minimo vitale	<p>Nella configurazione attuale della Diga, il Deflusso Minimo Vitale (DMV, pari a 710 l/s) viene rilasciato dallo scarico di alleggerimento della Diga stessa, mediante apertura parziale della paratoia di regolazione.</p> <p>Nella configurazione di progetto della Diga, il DMV verrà invece rilasciato da un'apposita tubazione di diametro 600 mm con imbocco a quota 771,00 m s.l.m. (1 metro al di sopra del progettato nuovo scarico di fondo), che attraverserà il corpo diga e restituirà la portata nell'alveo a valle di essa (tale modalità è stata stabilita nell'ambito del progetto esecutivo, a seguito di una prescrizione della Direzione Dighe; il progetto definitivo prevedeva che il condotto dedicato al rilascio del DMV venisse derivato dal nuovo scarico di fondo in progetto).</p> <p>La tubazione sarà dotata di una valvola a ghigliottina e una valvola Howell-Bunger, poste in serie in prossimità dello sbocco, e consentirà di rilasciare la portata di 710 l/s, con modalità continua, mediante la regolazione della valvola H.B. in funzione della variazione del livello di invaso (per dettagli si vedano gli elaborati del Progetto Esecutivo riportati in Allegato 7).</p> <p>Si precisa infine che durante la fase di cantiere per la realizzazione degli interventi in progetto, il DMV del torrente Anza sarà comunque sempre garantito dal canale di scarico intermedio in sponda destra o dal canale dello scarico di superficie in sponda sinistra (mediante apposita tura).</p>
2.6 Stoccaggio e quantificazione materiali utilizzati	<p>Di seguito sono dettagliati i quantitativi dei principali materiali che saranno utilizzati per l'esecuzione degli interventi in progetto, distinti per le varie tipologie di opere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuova diga ad arco-gravità: <ul style="list-style-type: none"> • Scavi: circa 1.000 m³; • Risulte degli scavi da allontanare dal cantiere per invio a recupero/smaltimento: circa 1.000 m³; • Demolizione calcestruzzi: circa 480 m³; • Calcestruzzi: circa 8.900 m³; • Acciaio di armatura calcestruzzi: 93 ton; • Carpenterie metalliche (passerelle, scale, parapetti): 24 ton; - Adeguamento dello scarico di superficie esistente: <ul style="list-style-type: none"> • Scavi: circa 1.500 m³; • Rinterri e sistemazioni: circa 2.100 m³ di cui: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rinterri e sistemazioni con terre scavate: circa 1.150 m³; <input type="checkbox"/> Rinterri e sistemazioni con materiale da approvvigionare dall'esterno: circa 950 m³; • Risulte degli scavi da allontanare dal cantiere per invio a recupero/smaltimento: circa 350 m³; • Terreno vegetale da approvvigionare: 60 m³; • Demolizione calcestruzzi: 170 m³;

f

5

K

PL

SM

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large checkmark and several initials.

Richiesta CTVA	Risposta Proponente
	<ul style="list-style-type: none"> • Calcestruzzi: 1.460 m³; • Acciaio di armatura calcestruzzi: 67 ton; • Carpenterie metalliche (passerelle, parapetti): 29 ton; - Strada definitiva in sponda destra: • Scavi: circa 450 m³; • Rinterri e sistemazioni: circa 940 m³ di cui: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rinterri e sistemazioni con materiale da approvvigionare dall'esterno: circa 940 m³; • Risulte degli scavi da allontanare dal cantiere per invio a recupero/smaltimento: circa 450 m³; • Terreno vegetale da approvvigionare: 40 m³; • Calcestruzzi: 120 m³; • Demolizione calcestruzzi: 40 m³; • Acciaio di armatura calcestruzzi: 7 ton; • Carpenterie metalliche (parapetti): 2 ton; - Sistemazioni spondali a valle della diga: • Movimentazione materiali lapidei: circa 3.300 m³; • Sistemazioni: circa 6.900 m³ di cui: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> con materiale presente in loco: circa 2.200 m³; <input type="checkbox"/> con materiale da approvvigionare dall'esterno: circa 4.700 m³; • Risulte degli scavi da allontanare dal cantiere per invio a recupero/smaltimento: circa 1.100 m³; • Terreno vegetale da approvvigionare: 50 m³. <p>Per quanto riguarda le piste di cantiere, M1 e M2 che sono localizzate all'interno del serbatoio saranno realizzate con gli inerti presenti nell'invaso stesso, con le modalità attualmente impiegate per far accedere i mezzi durante le operazioni di svasso annuale del serbatoio (in accordo al Piano di gestione vigente). Per la loro realizzazione sarà necessario rimodellare circa 1.500 m³ del materiale inerte ivi presente le cui caratteristiche risultano idonee sia in termini qualitativi che geotecnici (si vedano gli esiti delle caratterizzazioni effettuate nell'ambito degli adempimenti prescritti dal Piano di gestione). Il progetto prevede che durante l'ultimo svasso del serbatoio, prima del termine dei lavori, tali piste siano rimosse ripristinando i siti come erano prima della loro realizzazione.</p> <p>In merito alla pista M3, essa è già esistente e pertanto non è necessario approvvigionare nuovo materiale per realizzarla. Si rammenta che la pista M3 si rende necessaria per realizzare il sovrizzo del muro di valle dello scarico di superficie per il quale, come specificato nell'elenco puntato precedente saranno movimentate circa 1.500 m³ di terre di cui 1.150 m³ saranno reimpiegate per i rinterri nella stessa area (risultando idonee al riutilizzo, [...]) mentre le restanti 350 m³ saranno allontanate e inviate come rifiuti a centri autorizzati al loro smaltimento. Il sovrizzo verrà realizzato per concii (stoccando le terre a lato dello scavo, in corrispondenza della pista M3), procedendo da valle verso monte, realizzando in sequenza scavi, fondazioni, getti, rinterri, per poi varare i nuovi impalcati metallici della passerella pedonale sulla testa del muro. Col progredire di queste lavorazioni la pista verrà progressivamente inglobata nella sistemazione finale a verde del terreno a ridosso del muro.</p> <p>Per quanto concerne invece la pista di valle V1, per la sua esecuzione verranno approvvigionati in sito circa 3.000 m³ di tout-venant di cava che, al termine dei lavori, verranno rimossi per ripristinare i siti come prima.</p> <p>Le risulte provenienti dalle demolizioni di calcestruzzo, che ammontano a soli circa 690 m³, verranno conferite presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati.</p> <p>[...] le risulte verranno allontanate, via via, nell'ambito della stessa attività che le ha generate.</p> <p>Per quanto riguarda le terre da approvvigionare dall'esterno per le opere permanenti, i quantitativi sono modesti: come si può constatare infatti per rinterri e sistemazioni definitivi devono essere approvvigionati circa 6.590 m³ oltre a circa 150 m³ di terreno vegetale, mentre devono essere allontanati dal cantiere circa 2.900 m³ di risulte degli scavi, che verranno inviati a recupero/smaltimento presso impianti autorizzati.</p> <p>In merito al calcestruzzo per l'esecuzione delle opere, il progetto prevede che venga approvvigionato dal vicino impianto di betonaggio di Vanzone della Cogeis S.p.A. (distante 4 km dalla Diga), senza pertanto la necessità di allestire un impianto nelle aree di cantiere.</p>

tecniche poste da questa Amministrazione sul Progetto definitivo a valere sulla progettazione esecutiva” e inoltre “approva il Progetto esecutivo citato, fatta eccezione del “Capitolato Tecnico” che deve essere integrato”.

VISTO il *Progetto di bonifica dei terreni* elaborato dal Proponente (documento 000624/2018/SER/EO/REM, Rev.00 del 26/09/2018, trasmesso con giusta nota del Proponente, Prot. ASEE/GIDR-CP-PU-0002438 del 28/09/2018).

CONSIDERATO che

- durante le indagini ambientali eseguite nel maggio 2018 presso l’area verde della diga di Ceppo Morelli, il Proponente ha riscontrato la presenza di Arsenico in concentrazioni superiori ai limiti normativi stabiliti dal D.Lgs. 152/06 per i siti ad uso commerciale ed industriale (50 mg/kg). Le indagini integrative eseguite nel mese di luglio 2018 hanno evidenziato la presenza di Arsenico in modo diffuso nell’area interessata;
- il *Progetto di bonifica dei terreni* è stato redatto dal Proponente in conformità con le modalità operative di cui all’art. 242-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., recante “*Procedura semplificata per le operazioni di bonifica*”;
- come richiesto dalla Provincia di Verbano Cusio Ossola (giusta nota Prot. 25348 del 25/07/2018) e da ARPA Piemonte (giusta nota Prot. 71678 del 10/08/2018), il Proponente ha tenuto conto dei valori di fondo naturale definiti da ARPA Piemonte nello studio “*Caratterizzazione dei Siti Minerari dismessi della Valle Anzasca - Definizione del valore di Fondo Naturale relativamente al parametro Arsenico*” del febbraio 2009, da utilizzarsi quali Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) nell’ambito della procedura di bonifica del sito;
- per la modesta entità dei volumi di suolo e sottosuolo da bonificare (circa 40 m³) nonché la facile accessibilità della zona di intervento, il *Progetto di bonifica* prevede l’asportazione diretta e completa del terreno in cui sono state riscontrate concentrazioni superiori al valore di fondo individuato e il relativo conferimento in discarica/impianto autorizzati, con i tradizionali mezzi di movimentazione terra: il Proponente ha assicurato che i lavori di asportazione e trasporto saranno eseguiti da una ditta regolarmente iscritta alla categoria 9 dell’Albo Nazionale Gestori Ambientali;
- nel *Progetto di bonifica* sono state descritte anche le attività di collaudo previste: una volta ultimati gli interventi di bonifica il Proponente procederà alla verifica del raggiungimento degli obiettivi in contraddittorio con ARPA Piemonte mediante campionamento ed analisi dei terreni di parete dello scavo, mentre probabilmente il fondo scavo non sarà campionato, dal momento che si prevede di raggiungere il substrato roccioso;
- la validazione dei risultati da parte degli Enti competenti, con la verifica del rispetto della concentrazione di fondo su tutti i campioni prelevati, attesterà l’avvenuta bonifica del suolo.

VISTA la nota Prot. 30209-2018 del 23/11/2018, acquisita al Prot. DVA-26505 del 23/11/2018 e al Prot. CTVA-4138 del 23/11/2018, con la quale la Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio ha trasmesso copia della Deliberazione della Giunta Regionale D.G.R. n. 27-7875 del 16/11/2018 con cui è stato espresso il parere regionale relativo al progetto di cui trattasi, che risulta “*positivo [...] subordinatamente al rispetto di specifiche prescrizioni*”, come di seguito illustrato:

“[...] Premesso che:

in data 16/10/2017, il proponente, Società Edison S.p.A., con sede legale in via Foro Buonaparte n. 31 - 20121 Milano (MI), ha presentato al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (MATTM), ai sensi dell’art. 23 del d.lgs. 152/2006, istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza statale, comprensiva di valutazione di incidenza, relativa al “Progetto di adeguamento della diga di Ceppo Morelli sul torrente Anza”, localizzato nel

comune di Ceppo Morelli (VB), nell'ambito della quale la Regione esprime il proprio parere ai sensi dell'art. 24, comma 3 del citato d.lgs. 152/2006, secondo le modalità disciplinate dall'art. 18 della l.r. 40/1998;

in data 19/10/2017, la Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del MATTM, ha comunicato alla Regione e agli altri Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web e la conseguente decorrenza dei termini per l'espressione dei rispettivi pareri;

il progetto prevede un intervento di adeguamento strutturale e idraulico della Diga di Ceppo Morelli, necessario a seguito della rivalutazione della piena con tempo di ritorno 1000 anni, che consiste nella realizzazione di una nuova diga a arco-gravità, a ridosso dell'esistente sbarramento, con in fregio un nuovo scarico di superficie, nell'adeguamento dello scarico di superficie esistente e in una serie di attività complementari, tra cui alcune sistemazioni spondali a valle della diga;

la valutazione di incidenza è stata richiesta dal proponente con riferimento alla ZPS IT1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco", presente nelle immediate vicinanze dell'intervento.

Dato atto che:

è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione del parere regionale previsto dall'art. 24 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto disposto dall'art. 18 della legge regionale citata;

in particolare, il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, con nota prot. n. 24598/A1605A del 20/10/2017, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica la struttura regionale competente a espletare l'endoprocedimento di espressione del parere regionale, nonché quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni regionali: Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, Agricoltura e Competitività del Sistema Regionale;

la Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, con d.d. n. 3484 del 25/10/2017, ha provveduto a delegare la responsabilità del suddetto endoprocedimento al Responsabile del Settore Difesa del Suolo;

sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 44 del 02/11/2017 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito della documentazione e dell'avvio del procedimento regionale;

il responsabile del procedimento ha indetto la Conferenza di servizi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura di cui all'oggetto, alle cui sedute sono stati convocati i soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale - Autorità di Bacino del fiume Po, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche-Ufficio Tecnico per le Dighe di Torino, Comunità Montana delle Valli dell'Ossola, Ente di Gestione del Parco Naturale Aree Protette dell'Ossola, ASL VCO, Provincia del Verbano Cusio Ossola, Comune di Ceppo Morelli - l'ARPA Piemonte in quanto supporto tecnico-scientifico, nonché le singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica;

in data 06/11/2017 si è tenuta la prima riunione della Conferenza di servizi, nel corso della quale è emersa l'esigenza di acquisire ulteriori approfondimenti documentali relativi ad alcuni aspetti progettuali ed ambientali, al fine di definire compiutamente gli interventi proposti, gli impatti prevedibili e le opere di mitigazione ambientale necessarie per la tutela dell'ambiente;

tali esigenze di integrazioni sono state, quindi, rappresentate dalla Regione alla Direzione generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM, con nota prot. n. 60892/A1805A del 18/12/2017;

con nota prot. n. 4311/DVA del 20/02/2018, il MATTM ha trasmesso al proponente la richiesta di integrazioni formulata dalla Commissione Tecnica per le valutazioni ambientali, comprensiva delle integrazioni chieste dalla Regione Piemonte, sospendendo di fatto il procedimento;

in data 18/07/2018, a seguito di una proroga di 120 giorni dei termini, concessa dal MATTM per la complessità degli approfondimenti da effettuare, il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste dal MATTM stesso;

a tal riguardo, il MATTM, vista la consistenza ed i contenuti della documentazione integrativa trasmessa, che comprende anche un'integrazione alla valutazione di incidenza, ha richiesto al proponente, con nota prot. n. 17477 del 26/07/2018, di provvedere a predisporre un nuovo avviso al pubblico di avvenuto deposito della stessa;

a seguito dell'effettuazione da parte del proponente del suddetto adempimento, il MATTM ha quindi provveduto alla pubblicazione sul proprio sito web del nuovo avviso al pubblico in data 11/09/2018;

nel frattempo, il proponente, con nota prot. n. 1257 del 29/06/2018, ha effettuato, ai sensi degli artt. 245 e 249 e dell'Allegato 4 alla parte IV del d. lgs. 152/2006, comunicazione di superamento della Concentrazione Soglia di Contaminazione per l'arsenico in due campioni di suolo, a seguito della realizzazione di sondaggi ambientali eseguiti nell'ambito del presente procedimento di VIA;

facendo seguito a tale comunicazione, la Provincia del Verbano Cusio Ossola, con nota prot. n. 25348 del 25/07/2018, ha rilevato che, ai sensi del d. lgs. 152/2006, la fruibilità dell'area in rapporto al progetto previsto è subordinata all'attuazione di un procedimento di bonifica (da avviarsi presso il Comune) prioritario rispetto ad altri procedimenti volti all'utilizzo dell'area;

in esito alla comunicazione della Provincia, ARPA Piemonte, con nota prot. n. 70972/22.04 del 08/08/2018, ha evidenziato la necessità di decidere su un'eventuale sospensione del procedimento di VIA per espletare eventuali attività di bonifica;

in data 21/09/2018, è stata effettuata la seconda seduta della Conferenza di servizi, al fine di concludere l'istruttoria finalizzata all'espressione del parere regionale, nonché di chiarire i sopra citati aspetti relativi alla bonifica;

né la Provincia del Verbano Cusio Ossola né il Comune di Ceppo Morelli, seppure regolarmente convocati, hanno presenziato alla suddetta riunione e pertanto non sono stati acquisiti ulteriori elementi di valutazione, ancorché per quanto attiene agli altri aspetti di tipo ambientale non siano emerse particolari criticità, in data 28/09/2018 sono state richieste al MATTM, in qualità di autorità precedente, indicazioni in merito alla prosecuzione del presente iter procedurale;

con nota prot. n. 24101 del 25/10/2018, il MATTM ha reputato che l'iter di valutazione di impatto ambientale possa procedere parallelamente alle procedure per la bonifica dell'area, di cui all'art. 242 del d. lgs. 152/2006.

Premesso, inoltre, che

relativamente alla *Descrizione sintetica del progetto presentato e all'inquadramento territoriale, si evidenzia quanto segue.*

L'attuale diga di Ceppo Morelli, struttura in calcestruzzo ad arco non trascinabile realizzata nel 1929, oggi a servizio della centrale di produzione idroelettrica di Battiglio, è sita in alta Valle Anzasca poco a monte dell'abitato del Comune omonimo. Attraverso lo sbarramento del Torrente Anza (codice C.I. 01SS2N017P1), tributario diretto in destra orografica del fiume Toce e Corpo Idrico soggetto ad obiettivi di qualità ai sensi della Direttiva "Quadro" sulle Acque n. 2000/60/CE, la diga genera un invaso idrico di capacità nominale di 470.000 m³, oggi ridotta a meno di un quinto a causa del notevole interrimento che rende anche lo scarico di fondo inutilizzabile.

L'intervento in progetto è stato approvato con nota prot. U.0012451 del 09/06/2016 dalla Direzione Generale per le Dighe del MIT, a seguito di integrazioni e revisioni, ed è finalizzato a garantire la sicurezza del serbatoio adeguando la portata di piena scaricabile al tempo di ritorno millenario (1.264 m³/s). In particolare si prevede la realizzazione di una nuova diga ad arco-gravità, immediatamente a ridosso dello sbarramento esistente, con realizzazione di una nuova configurazione degli scarichi (superficie, alleggerimento, fondo), messa in sicurezza dello scarico di fondo attuale, modifiche degli accessi alla diga e profilazioni e sistemazioni spondali a valle.

L'opera in progetto prevede l'innalzamento del livello di massimo invaso (fino a 784,5 m s.l.m.) ma non la modifica della quota di massima regolazione (780,75 m s.l.m.), mantenendo invariati i valori concessori attuali.

Nel corso del cantiere, di durata quasi triennale (33 mesi), si prevede di sviluppare tutte le fasi e le attività necessarie alla realizzazione dell'opera contestualmente alla ordinaria gestione dell'invaso ad uso di produzione idroelettrica, deviando il deflusso del torrente Anza attraverso il preesistente canale di by-pass con restituzione immediatamente a valle della diga: sono previste a tal fine tre susseguenti operazioni di svasso totale in periodo invernale, con successivo - parziale - reinvaso in periodo tardo primaverile.

La zona di intervento è esterna ad aree in Rete Natura 2000, tuttavia risulta a distanza di circa 600 m dal confine della Zona a Protezione Speciale IT1140018 "Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco" ed inoltre interferisce parzialmente con aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del d.lgs.42/2004 e s.m.i.

relativamente alle Osservazioni del pubblico, ed ai pareri e contributi tecnici pervenuti, si evidenzia quanto segue.

A seguito del deposito degli elaborati progettuali e dello studio di impatto ambientale non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

Nel contesto dell'istruttoria regionale, in base a quanto previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, è stato acquisito il parere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ufficio Tecnico per le dighe di Torino, espresso con nota prot. n. 21466 del 18/09/2018, unitamente ai seguenti contributi tecnici:

- nota prot. n. 24239/A1610A del 20/09/2018 del Settore Territorio e Paesaggio;
- nota prot. n. 42538/A1817A del 21/09/2018 del Settore Tecnico Regionale di Novara e Verbania;
- nota prot. n. 82571/22.04 del 24/09/2018 dell'ARPA - Dipartimento Valutazioni Ambientali;
- nota prot. n. 30769/A17000 del 07/11/2018 della Direzione Agricoltura;
- nota prot. n. 28832/A16000 del 08/11/2018 della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio.

Dato atto che, relativamente alle risultanze istruttorie (come da documentazione agli atti) risulta quanto segue.

Alla luce di tutta la documentazione pervenuta, delle risultanze della Conferenza di servizi, di quanto evidenziato dagli approfondimenti tecnici eseguiti nel corso dell'istruttoria dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico di ARPA, esaminata la documentazione presentata dal Proponente comprensiva delle integrazioni come ricapitolate nell'elaborato R001I666709CMO V01_integrazioni e come dettagliate nei relativi allegati tematici che risultano sufficienti a chiarire la maggior parte dei dubbi e delle perplessità emerse in prima istanza su alcuni aspetti realizzativi dell'opera in progetto, sono emerse alcune criticità progettuali e ambientali che danno luogo alle considerazioni ed osservazioni di seguito riportate, con la conseguente specificazione delle prescrizioni, condizioni, raccomandazioni e osservazioni illustrate nell'Allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, vincolanti per la predisposizione del progetto esecutivo e per la fase di realizzazione e gestione delle opere.

- Risorsa idrica

In base a quanto espressamente dichiarato negli elaborati di progetto, in fase di realizzazione dell'opera non sono previste significative attività di scavo ed asportazione dei sedimenti accumulati nell'invaso, salvo i modesti quantitativi superficiali (100 m³ circa) che si stima necessario rimuovere per liberare le aree di realizzazione dei nuovi organi di scarico di fondo e del deflusso minimo vitale (DMV); la rimozione del trasporto solido annualmente in ingresso al bacino è perciò demandata essenzialmente alle attività gestionali di svasso ed asportazione programmate con cadenza annuale - anche nel corso dei lavori in oggetto - e funzionali al mero contenimento dell'ulteriore interrimento del bacino, così come assentite nell'ambito del Progetto di gestione dell'invaso, approvato ai sensi del D.M. 30 giugno 2004 e s.m.i.

Quanto sopra evidenziato assume rilevanza in considerazione della contaminazione da arsenico (tenori superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione), rilevata dal proponente in due campioni di terreno prelevati nell'ambito delle

caratterizzazioni preliminari dell'area di intervento circostante lo scarico di superficie, e comunicata dal proponente stesso agli Enti competenti con nota prot. n. 1257 del 29/06/2018.

A tale riguardo, si evidenzia che l'invaso in esame risulta ubicato a valle di un'area nei secoli scorsi estesamente ed intensamente soggetta ad attività mineraria industriale e artigianale di estrazione e lavorazione di rocce aurifere; pertanto è possibile che nei primissimi decenni di esercizio dell'invaso (presumibilmente dal 1929 agli anni '60), nei quali è avvenuto il maggior interrimento, si siano depositati sedimenti contaminati, costituenti oggi sedimenti accumulati in profondità, sino a decine di metri dalla superficie. Questi ultimi non sono mai stati e non sono oggi, né, a quanto consta, in futuro, oggetto di previsione di movimentazione, poiché le asportazioni effettuate annualmente riguardano essenzialmente le recenti e superficiali deposizioni annuali e non sono ad oggi risultate contaminate al di sopra delle soglie di legge, come si evince dai report relativi alle operazioni di svasso e asportazione annualmente effettuate ai sensi del D.M. 30 giugno 2004.

Vi è motivo di ritenere pertanto che il progetto in esame, non interferendo con i sedimenti profondi, così come più volte evidenziato, risulti lontano dall'intercettare le potenziali problematiche, fatta salva la necessità di opportune cautele operative in fase di cantiere anche fuori dall'invaso, in un'area potenzialmente critica.

A tal riguardo, si dà atto che ARPA Piemonte con nota prot. 71678 del 10/08/2018 ha fatto pervenire al proponente il proprio studio "Caratterizzazione dei Siti Minerari dismessi della Valle Anzasca - Definizione del valore di Fondo Naturale relativamente al parametro Arsenico" del Febbraio 2009.

Si rileva comunque che, parallelamente alla presente procedura di valutazione di impatto ambientale, il proponente, in data 29/09/2018, ha presentato al Comune di Ceppo Morelli, ai sensi dell'art. 242-bis del d. lgs. 152/2006, il progetto inerente la bonifica dei suddetti terreni.

Nei nuovi elaborati di progetto e specificatamente nelle tavole CP-AD-PE-17031a-RevB - B.3.12 (Struttura ad Arco-Gravità - Scarico di fondo - Sezioni) e CP-AD-PE-17031a-RevB - B.3.13 (Struttura ad Arco-Gravità - Scarico del DMV - Piante Profilo e sezioni), il piano d'imposta del nuovo scarico di fondo risulta ad una quota prossima (770 m s.l.m.) al livello dei sedimenti (769,80 m s.l.m.), mentre l'imbocco della presa DMV risulta ad una quota fra 70 e 150 cm più in alto rispetto a quest'ultimo.

Tale impostazione strutturale, dato atto che lo stesso elaborato integrativo R0011666709CMO V01 integrazioni evidenzia a pag. 45 come "la morfologia dei sedimenti" sia "estremamente variabile da un anno all'altro", non tiene conto delle potenziali future deposizioni di sedimento fine a ridosso della diga e alla necessità futura, per esse, di ulteriori fluitazioni o rimozioni ed inoltre renderebbe comunque più frequente il rilascio nel torrente Anza a valle dell'invaso di un DMV costituito da acque più fredde, più torbide e meno ossigenate rispetto a quelle superficiali, specialmente in condizioni di massima colonna d'acqua invasata (regolazione a 780,75 m.s.l.m.).

- Terre e rocce da scavo, rifiuti, bonifiche

In merito alla rilevata contaminazione da arsenico già illustrata nel paragrafo precedente, si rileva che il Piano preliminare di riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo non costituenti rifiuto, ai sensi dell'art. 185 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo all'area di adeguamento dello scarico di superficie, è stato aggiornato in base alle evidenze rilevate, come si evince dalla documentazione integrativa (documento "R001 1666709CMO V01_Integrazioni.pdf" pagg. 47-50 ed "All.11-Analisi terreni.pdf"), escludendo, ai sensi dell'art. 24 comma 6 del d.lgs. 120/2017, il riutilizzo in loco delle terre risultate contaminate (stima 350 m³) e non idonee.

Pertanto, fatti salvi i provvedimenti che dovranno comunque essere presi dal proponente anche a seguito delle ulteriori indagini da questo prospettate, finalizzate a delimitare nel dettaglio la contaminazione rilevata, si ritiene che, da questo punto di vista, sussistano i presupposti per dare avvio all'opera in esame.

- Rumore

La documentazione integrativa presentata definisce in maniera più puntuale e dettagliata l'impatto acustico generato dalle attività di cantiere. Poiché in base agli scenari presentati risulta che per due recettori (R1 ed R5, civili abitazioni) non verrebbe rispettato il differenziale acustico per un tempo (75 giorni) più che doppio rispetto alla durata limite prevista in merito dalla Regione Piemonte (30 giorni, rif. D.G.R. n. 24-4049 del 27/06/2012), si ritiene poco condivisibile, quale mitigazione sufficiente, la richiesta di deroga al Comune di Ceppo Morelli, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 52/2000.

- Vegetazione, fauna e ecosistemi

Nonostante la scarsa "vocazione ittica" dichiarata dal proponente negli elaborati integrativi, nel Torrente Anza e, a valle dell'invaso, nei suoi piccoli tributari, risulta presente anche fauna ittica autoctona, ancorché in misura presumibilmente minoritaria.

La stima degli impatti sulla vegetazione è stata meglio definita sulla scorta degli approfondimenti forniti nell'elaborato forestale integrativo. Le aree boscate interessate dal cantiere risultano infatti modeste e considerato il previsto piano di recupero ambientale, è ragionevole ritenere che gli impatti sulla componente siano limitati.

- Piano di Monitoraggio Ambientale

Si ritiene condivisibile il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) presentato, così come integrato alle attività di monitoraggio già programmate nell'ambito del Progetto di Gestione dell'invaso autorizzato ai sensi del D.M. 30 giugno 2004. Si rileva unicamente l'inadeguatezza del PMA per quanto concerne la matrice Atmosfera dato che la previsione di campagne di monitoraggio quindicinali in fase ante operam ed in corso d'opera nel periodo ritenuto più critico, con rilievo orario del parametro PM10 potrebbe risultare allo stesso tempo oneroso e poco efficace, in assenza di un Piano d'Azione o quanto meno di accorgimenti specifici che consentano di affrontare eventuali criticità, anche temporanee.

Ritenuto pertanto, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte, di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del d.lgs. 152/2006, parere positivo in merito alla compatibilità ambientale del progetto in oggetto, in quanto gli interventi

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

sono da considerarsi compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e di tutela della fauna selvatica, nonché con la tutela delle acque, della fauna acquatica e degli ecosistemi, subordinatamente al rispetto di tutte le prescrizioni, condizioni, raccomandazioni e osservazioni illustrate nell'Allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, vincolanti per la predisposizione del progetto esecutivo e per la fase di realizzazione e gestione delle opere;

attestato che la presente deliberazione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale; attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso;

visti gli art. 23 e seguenti del Titolo III del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40;

visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

vista la d.g.r. n. 21-27037 del 12 aprile 1999 e s.m.i.;

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del d.lgs. 152/2006, **parere positivo in merito alla compatibilità ambientale del "Progetto di adeguamento della diga di Ceppo Morelli sul torrente Anza"**, localizzato in comune di Ceppo Morelli (VB), presentato dalla società Edison S.p.A, nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, comprensiva di valutazione di incidenza, per le ragioni illustrate in premessa, **subordinatamente al rispetto di specifiche prescrizioni, dettagliatamente illustrate nell'Allegato A** alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, vincolanti per la predisposizione del progetto esecutivo e per la fase di realizzazione e gestione delle opere;

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale;

- di demandare alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio l'invio del presente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del d.lgs. 152/2006, per il prosieguo di competenza.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

(omissis)

Allegato A

Parere ex art. 24 del d.lgs.152/2006 nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza statale, comprensiva di valutazione di incidenza, relativa al progetto "Progetto di adeguamento della diga di Ceppo Morelli sul torrente Anza"

Condizioni ambientali e prescrizioni ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento ed il conseguente rilascio delle autorizzazioni

1. Premessa

Alla luce della documentazione presentata e di quanto emerso in sede istruttoria, si ritiene che, dal punto di vista ambientale, il progetto in esame possa essere attuato nelle modalità previste, fatte salve tutte le cautele e le condizioni ambientali elencate nel paragrafo successivo e l'adozione di tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nel SIA, nell'elab. "R001 1666709CMO V01_Integrazioni" e negli allegati specialistici, che si ritengono necessarie ai fini della piena compatibilità ambientale dell'opera.

2. Condizioni ambientali

Termine per l'avvio delle Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM - Fase di progettazione esecutiva

2.1 Al fine di limitare il rischio di scadimento qualitativo dell'acqua in uscita dall'invaso, dovrà essere valutata la possibilità tecnica di innalzare di almeno 1 m sopra il livello individuato l'imbocco di presa del DMV, superando, se possibile, eventuali fattori ostativi non sostanziali.

2.2 Il progetto esecutivo dovrà essere integrato con elaborati grafici a corredo del progetto di recupero ambientale indicanti le superfici interessate dalle diverse opzioni del recupero (inerbimenti, messa a dimora di essenze forestali ecc.) e i particolari grafici degli interventi.

Dovrà inoltre essere indicata la posizione dei cumuli di scotico del terreno vegetale.

2.3 In fase di progettazione esecutiva dovranno essere predisposti, per i recuperi ambientali, elaborati grafici riportanti sia le superfici interessate in corso d'opera dall'accumulo di terreno di scotico, sia quelle destinate a recupero (inerbimenti, messa a dimora di essenze forestali ecc.), con particolari grafici degli interventi.

Termine per l'avvio delle Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA e POST OPERAM - Fase di cantiere e di esercizio

2.4 Considerata la durata e la complessità dell'opera, durante lo svolgimento dell'attività di cantiere dovranno essere scrupolosamente applicate le forme di contenimento indicate dalle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" di APAT del gennaio 2018, e precisamente:

- 2.4.1 effettuare una costante e periodica bagnatura e pulizia delle strade e delle piste utilizzate, pavimentate e non;
- 2.4.2 pulire le ruote dei veicoli in uscita dalle aree di cantiere, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- 2.4.3 coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- 2.4.4 attuare un'adeguata limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- 2.4.5 bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
- 2.4.6 evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;
- 2.4.7 i veicoli a servizio dei cantieri devono essere omologati con emissioni rispettose delle seguenti normative europee (o più recenti) ed essere sottoposti a manutenzione ordinaria regolare e straordinaria in caso di necessità:
- veicoli commerciali leggeri (massa inferiore a 3,5 t, classificati N1 secondo il Codice della strada): Direttiva 1998/69/EC, Stage 2000 (Euro 3);
 - veicoli commerciali pesanti (massa superiore a 3,5 t, classificati N2 e N3 secondo il Codice della strada): Direttiva 1999/96/EC, Stage I (Euro III);
 - macchinari mobili equipaggiati con motore diesel (non-road mobile sources and machinery, NRMM: elevatori, gru, escavatori, bulldozer, trattori, ecc.): Direttiva 1997/68/EC, Stage I.
- 2.5 I tagli e gli abbattimenti forestali non dovranno essere effettuati nel periodo di nidificazione e riproduzione delle specie di fauna terrestre e avifauna, tra marzo e giugno compresi.
- 2.6 Come indicato nel testo coordinato di cui al punto precedente, al fine di mitigare i potenziali impatti sui pesci derivanti dalle attività in alveo, prima dell'esecuzione di interventi in alveo che possano determinare pericoli per la sopravvivenza della fauna ittica, si dovranno effettuare operazioni di allontanamento di tutta l'ittiofauna presente, e non solo di eventuali individui di trota marmorata, come proposto dal proponente.
- 2.7 Al fine di favorire la ricostituzione nel medio e lungo termine di una popolazione locale di trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) stabile ed in grado di riprodursi autonomamente, si ritiene preferibile che le immissioni annuali già svolte a titolo compensativo per conto del proponente, siano effettuati in modo diversificato tra monte e valle dell'invaso, ovvero che il piano di semina, da concordarsi con l'autorità provinciale competente, preveda ripopolamenti di trota marmorata nei tratti a maggiore vocazione posti a valle dello sbarramento e nei tributari laterali, mentre eventuali semine di salmonidi alloctoni (trote fario di linea atlantica e trote iridee) potranno essere previste a monte dello sbarramento o, al limite, in tratti del Torrente Anza isolati e distinti dai precedenti, per prevenire competizione trofica e ibridazione con gli esemplari autoctoni. Gli sviluppi ecologici di tale impostazione potranno essere seguiti nel tempo attraverso i campionamenti di fauna ittica programmati a valle del bacino nell'ambito delle attività annuali di svaso.
- 2.8 Il recupero ambientale dovrà avvenire nel pieno rispetto delle indicazioni tecniche, gestionali e di ordine cronologico contenute nel progetto di recupero ambientale presentato dal proponente. Le operazioni dovranno essere dirette ed eseguite da personale qualificato in possesso delle necessarie competenze ed esperienze professionali.
- 2.9 Le operazioni di recupero ambientale dovranno avvenire in stagioni favorevoli allo sviluppo vegetativo dei postumi, quali la primavera o l'autunno.
- 2.10 Onde facilitare i ripristini, si consiglia la massima cautela nel recuperare ed accantonare il terreno risultante dalle operazioni di scotico con tutte le precauzioni di mantenimento inalterato della qualità: separare le aliquote relative ai diversi orizzonti del terreno e non invertirle in fase di stesa finale. Il terreno dovrà essere stoccato in condizioni favorevoli al mantenimento delle caratteristiche chimico-fisiche, in luoghi ombreggiati ed in cumuli eventualmente inerbiti per limitare erosione superficiale e perdita di umidità.
- 2.11 La ditta incaricata dei lavori di recupero ambientale dovrà assicurare l'approvvigionamento di terra vegetale in quantità da utilizzare immediatamente, limitando al massimo i tempi di stoccaggio sul sito, al fine di contenere la possibilità di eventuale contaminazione con semi di essenze alloctone invasive potenzialmente presenti nell'intorno della cava.
- 2.12 Data la rilevata presenza di specie vegetali esotiche invasive (quali *Buddleja davidii*) nell'area di intervento, in particolare quella destinata alla pista di cantiere M3, dovrà essere predisposto ed attuato un piano locale di gestione e rimozione delle essenze alloctone invasive, tenendo conto delle disposizioni in materia della Regione Piemonte, emanate con DD.GG.RR. 46-5100 del 18/12/2012, 23-2975 del 29/02/2016 e 33-5174 del 12/06/2017, recanti approvazione ed aggiornamento degli elenchi delle specie esotiche vegetali ed informazione e sensibilizzazione in merito. Si tenga conto in particolare delle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale", approvate con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017. Sarà cura della ditta incaricata dei lavori di recupero ambientale l'esecuzione di interventi coerenti con detto piano, ad esempio assicurando l'approvvigionamento di terreno vegetale in quantità tali da evitare o limitarne nel tempo lo stoccaggio, onde contenerne la contaminazione con essenze alloctone invasive.
- 2.13 Tutte le prescrizioni atte a mitigare gli impatti potenziali sulle componenti atmosfera, acqua, agenti fisici ed ecosistemi sono rinnovate anche per la fauna, per le interconnessioni esistenti tra questa e le suddette componenti, come già descritto nei paragrafi precedenti.
- 2.14 Fatta salva la facoltà in capo al Comune di Ceppo Morelli di rilasciare l'eventuale deroga richiesta, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 52/2000, dal proponente, secondo il proprio Regolamento Comunale, dovrà essere valutata la possibilità di un intervento diretto ai ricettori interferiti, al fine di una riduzione dell'esposizione degli stessi.

2.15 Dovrà essere valutata la possibilità di prevedere una sospensione dei lavori al sabato (quanto meno nelle fasi di cantiere risultanti più rumorose in base al cronoprogramma delle attività), perseguendo una limitazione dell'orario ai sensi dell'art. 4 della D.G.R. n. 24-4049 del 27/06/2012.

2.16 Dovrà essere data attuazione al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) proposto, così come integrato alle attività di monitoraggio già programmate nell'ambito del Progetto di Gestione dell'invaso autorizzato ai sensi del D.M. 30 giugno 2004, con la cautela, per quanto concerne la matrice "atmosfera", di adottare un piano d'azione o quantomeno accorgimenti specifici che consentano di affrontare eventuali criticità, anche temporanee.

3. Ulteriori prescrizioni

3.1 Le fasi di lavorazione in alveo dovranno essere svolte nel pieno rispetto delle precauzioni indicate nelle DD.GG.RR. 72-13725 del 29/03/2010 e 75-2074 del 17/05/2011 recanti "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della L.R. 37/2006".

3.2 Il progetto d'ampliamento e proseguimento della coltivazione prevede la modifica permanente di 936 m² di area boscata, per cui a norma dell'art. 19 della L.R. 4/2009 occorre predisporre il progetto di compensazione forestale.

3.3 Entro un termine massimo di mesi 6 dalla fine dei lavori, dovrà essere presentato ai competenti organi regionali il progetto di gestione, ai sensi del D.M. 30 giugno 2004 e s.m.i., relativo alla struttura di nuova realizzazione di cui all'oggetto, anche nel caso in cui le modalità di gestione delle acque ivi invase risultassero apparentemente non modificate.

3.4 Dovrà essere prestata particolare attenzione alle modalità di gestione di un possibile evento di piena, anche straordinario, che dovesse verificarsi in corso d'opera, in particolare definendo dei protocolli operativi per la pronta messa in sicurezza del cantiere e garantendo sempre la disponibilità di aree per il ricovero di mezzi e attrezzature in posizione non raggiungibile dalle piene".

PRESO ATTO del parere positivo con prescrizioni espresso dalla Regione Piemonte (giusta nota Prot. 30209-2018 del 23/11/2018, acquisita al Prot. DVA-26505 del 23/11/2018 e al Prot. CTVA-4138 del 23/11/2018, di trasmissione della D.G.R. n. 27-7875 del 16/11/2018).

VALUTATO che le considerazioni su cui si fonda suddetto parere risultano pienamente condivisibili.

PRESO ATTO che, ad oggi, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico a seguito del deposito degli elaborati progettuali, dello SIA e della documentazione integrativa prodotti dal Proponente nel corso dell'intera istruttoria.

PRESO ATTO che, ad oggi, non è pervenuto il parere di competenza del MiBAC sul progetto di cui trattasi.

VALUTATO che non si ravvisano questioni sostanziali che appaiano ostative all'autorizzazione e realizzazione degli interventi proposti.

VALUTATO che non si prevedono impatti negativi significativi per l'ambiente conseguenti all'esecuzione dei lavori e al successivo esercizio della diga e delle opere accessorie e idrauliche ad essa direttamente connesse.

VALUTATO che gli interventi in progetto non introducono elementi di criticità e risultano coerenti con le finalità di tutela e miglioramento dell'ambiente e delle sue componenti.

VALUTATO, pertanto, che sussistono le condizioni per poter pervenire ad un parere di compatibilità ambientale in merito al progetto in argomento, fatte salve alcune ulteriori questioni di modesto rilievo che potranno essere risolte nell'ambito del quadro prescrittivo.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO

la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

parere positivo

all'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale del "**Progetto di adeguamento della Diga di Ceppo Morelli sul Torrente Anza nel Comune di Ceppo Morelli (VB)**", nella Regione Piemonte, presentato dalla Società Edison S.p.A. ("**Proponente**"), fatti salvi tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze e gli assensi comunque denominati delle Autorità competenti, necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, in particolare per quanto attiene a vincoli paesaggistici, compatibilità idraulica, contaminazione e bonifica di suolo e sottosuolo,

a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

Prescrizione n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Autorizzazioni/Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	Il progetto è subordinato al rilascio, da parte delle Autorità competenti, di tutte le autorizzazioni e i pareri necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, in particolare per quanto attiene all'attuazione di un procedimento di bonifica dei terreni contaminati da Arsenico, su cui è chiamata ad esprimersi la Provincia di Verbano Cusio Ossola, avvalendosi del supporto tecnico di ARPA Piemonte, con decisione indipendente dagli esiti del presente procedimento di VIA. Il Proponente potrà realizzare gli interventi di progetto solo a seguito del completamento delle attività di bonifica e della certificazione di avvenuta bonifica del sito da parte della Provincia di Verbano Cusio Ossola. Inoltre, al fine di confermare le stime del progetto definitivo, il Proponente dovrà approfondire lo studio dei potenziali rischi di contaminazione da metalli delle acque e del suolo e dei relativi effetti sulla salute pubblica, in considerazione dei risultati delle analisi chimiche effettuate sulle terre da scavo e sul possibile reimpiego delle stesse.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Provincia di Verbano Cusio Ossola, ARPA Piemonte

Prescrizione n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Gestione dei materiali
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà aggiornare e riformulare il <i>Piano di utilizzo delle terre</i> , redatto ai sensi del D.P.R. n. 120/17, alla luce delle attività di bonifica e di indagine, mantenendo la gestione dei materiali da scavo, destinati ad essere riutilizzati sul posto, ben distinta da quella degli esuberanti e dei rifiuti da costruzione e demolizione, che dovranno essere gestiti in conformità con la normativa di settore (Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.), nonché individuando siti idonei al conferimento degli stessi.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

Prescrizione n. 2	
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 3	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Opere di difesa e sistemazione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà elaborare il progetto esecutivo dei necessari interventi di consolidamento dei manufatti e delle opere di difesa idraulica nonché di tutte le sistemazioni spondali previste, a monte e a valle della diga, con gli opportuni dettagli e particolari costruttivi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà predisporre un <i>Piano di gestione del cantiere</i> che preveda tutte le misure atte a limitare il più possibile le emissioni di polvere e rumore derivanti dalle operazioni di costruzione, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicazione, laddove tecnicamente possibile, delle modalità di contenimento delle emissioni di polvere provenienti dalle operazioni di costruzione e dal trasporto, carico, scarico e stoccaggio di materiale polverulento, previste dall'Allegato V della Parte V del D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.; - limitazione della velocità dei mezzi di trasporto, idonea copertura degli stessi, bagnatura delle strade e dei piazzali utilizzati per i percorsi di carico/scarico del materiale qualora non pavimentati in conglomerato cementizio o bituminoso, lavaggio delle ruote degli automezzi provenienti dal cantiere prima del loro inserimento nella viabilità ordinaria, impiego di automezzi revisionati al fine di contenere il più possibile le emissioni rumorose e dei gas di scarico, movimentazioni degli automezzi organizzate in modo da evitare intralci alla circolazione e ostacoli alla scorrevolezza della viabilità, utilizzo di macchinari a norma CE (possibilmente insonorizzati e sottoposti a revisione) al fine di garantire sempre la loro efficienza e limitare la rumorosità e le emissioni gassose.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 5	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre uno specifico <i>Piano di sicurezza e di protezione</i> , a tutela dell'ambiente idrico, del suolo e del sottosuolo, che definisca con precisione gli interventi di prevenzione e le procedure di gestione delle emergenze nel caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, di incidenti e di eventi di piena, sia durante la fase di cantiere sia in condizioni di esercizio dell'impianto idroelettrico. Tale piano dovrà essere trasmesso per la preventiva approvazione all'ARPA Piemonte e alle Autorità comunali e provinciali competenti in materia di protezione civile. Nell'area di cantiere dovranno essere presenti idonei presidi atti ad impedire, in tempi rapidi, che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività inquinino le acque e il terreno.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Piemonte, Autorità comunali e provinciali competenti in materia di protezione civile

Prescrizione n. 6	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre uno specifico <i>Piano per il Monitoraggio Ambientale</i> delle concentrazioni di polveri e della rumorosità in corrispondenza dei recettori più esposti, da attivarsi fin dalle fasi ante operam e in corso d'opera, per poter valutare più accuratamente gli effetti sulla salute pubblica e intraprendere eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, efficaci e tempestive.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 7	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre uno specifico <i>Piano per il Monitoraggio Ambientale</i> dell'area ZPS IT1140018 " <i>Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco</i> ", con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico e acustico, da attivarsi fin dalle fasi ante operam e in corso d'opera, per poter valutare più accuratamente la conservazione dell'integrità del sito e intraprendere eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, efficaci e tempestive, a tutela delle specie vegetali e animali ivi presenti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Piemonte

f

cr

ACOLA GUPM

[Handwritten signature]

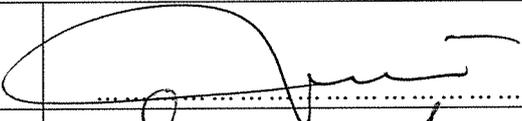
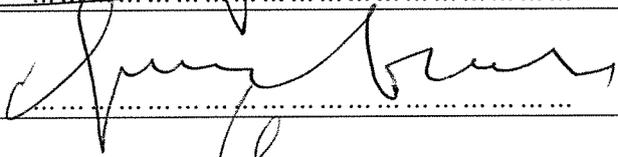
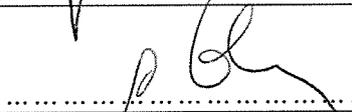
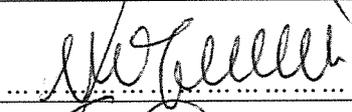
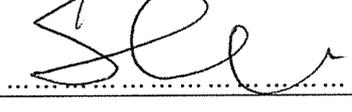
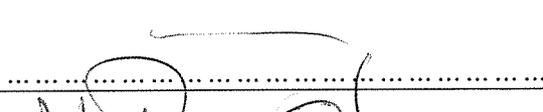
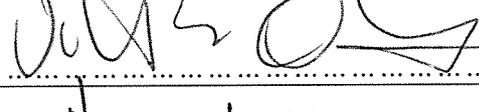
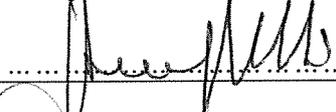
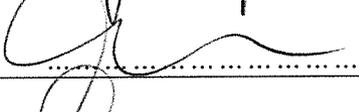
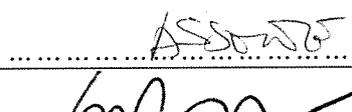
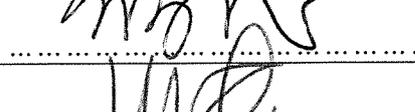
Prescrizione n. 8	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale/Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà attuare, nelle fasi ante operam, in corso d'opera e post operam, tutti i monitoraggi ambientali, i presidi e le opere di mitigazione individuati nel progetto definitivo, nello SIA e nella documentazione integrativa prodotti nel corso dell'istruttoria di VIA, unitamente a quelli contenuti nel presente documento.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

Prescrizione n. 9	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di rimozione e smantellamento del cantiere
Ambito di applicazione	Ripristini ambientali
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà provvedere a ristabilire le condizioni ante operam di uso dei luoghi dopo lo smantellamento delle strutture provvisorie a supporto delle attività di costruzione, previa elaborazione di un <i>Piano di ripristino ambientale</i> delle aree temporaneamente interessate dal cantiere. Tale piano, da concordare con ARPA Piemonte, dovrà privilegiare le tecniche e i materiali più idonei ed individuare sia gli interventi da effettuare al termine della fase di cantierizzazione sia quelli necessari nel caso di dismissione degli impianti e/o delle opere accessorie.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di esercizio
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Piemonte

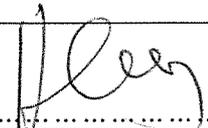
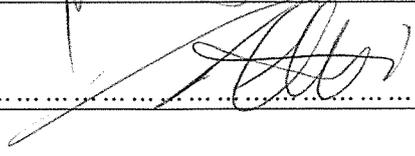
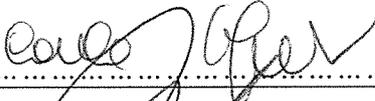
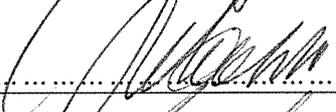
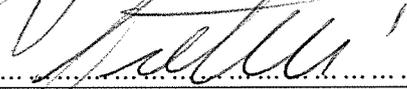
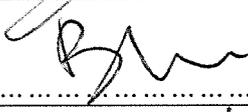
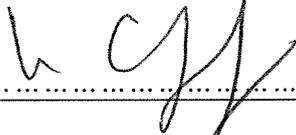
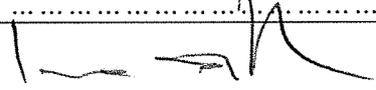
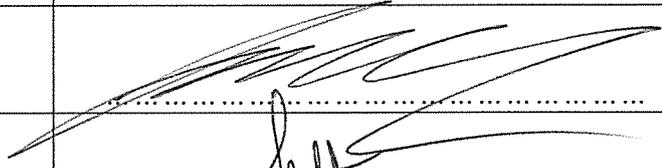
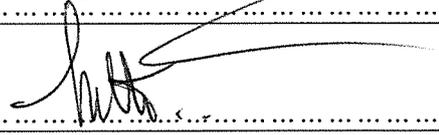
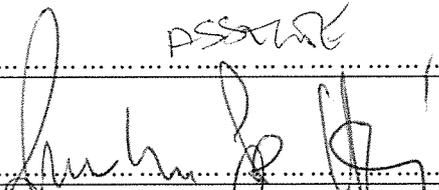
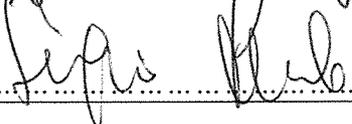
Prescrizione n. 10	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ottemperanza prescrizioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà inserire gli eventuali costi relativi alle prescrizioni nel quadro economico del progetto esecutivo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	-

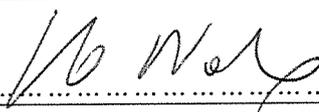
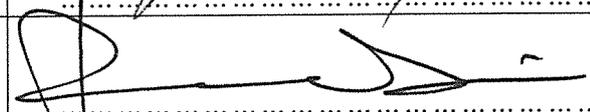
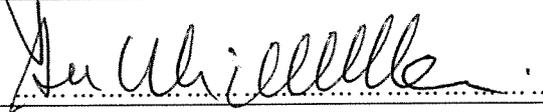
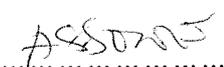
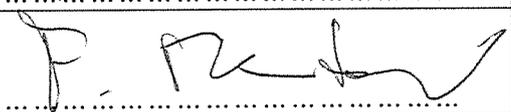
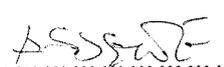
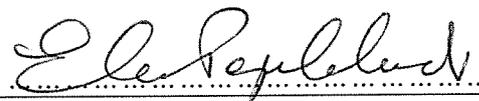
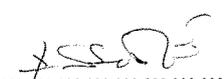
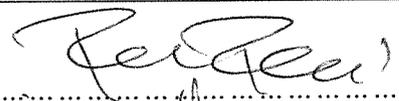
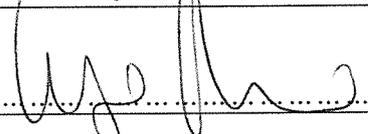
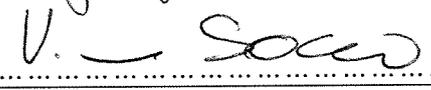
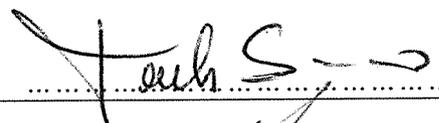
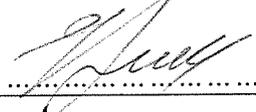
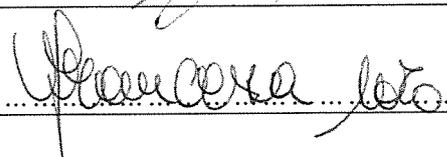
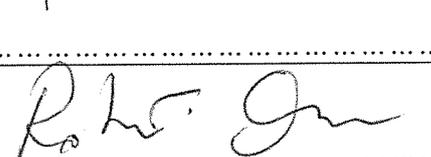
Prescrizione n. 11	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ottemperanza prescrizioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà ottemperare anche a tutte le prescrizioni formulate dalla Regione Piemonte, a cui è demandata la relativa verifica, nel parere di competenza di cui alla D.G.R. n. 27-7875 del 16/11/2018 (giusta nota di trasmissione Prot. 30209-2018 del 23/11/2018, acquisita al Prot. DVA-

Prescrizione n. 11	
	26505 del 23/11/2018 e al Prot. CTVA-4138 del 23/11/2018).
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	Regione Piemonte
Enti coinvolti	-

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	

4' 

Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	ASSENTE
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	

Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	